

OGGETTO: VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE: PARERE AI SENSI DELL'ART.13, COMMI 4 E 5, DELLA LEGGE REGIONALE N.38/1998 RELATIVO AL PROGETTO DI COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UNA NUOVA UNITA' A CARBONE DA 460 MW NELLA CENTRALE TERMOELETTRICA DI VADO LIGURE-QUILIANO PRESENTATO DA TIRRENO POWER SPA

LA GIUNTA COMUNALE

PREMESSO:

- che il Comune di Quiliano è sede di una centrale termoelettrica alla cui originaria proprietà di ENEL S.p.A. è subentrata a decorrere dall'1.10.1999 Interpower S.p.A. che a datare dal 29.01.2003 ha variato la propria denominazione sociale in Tirreno Power S.p.A., Società che successivamente è stata incorporata da VOLT S.p.A. la quale infine ha variato la propria denominazione sociale in Tirreno Power S.p.A.;
- che Tirreno Power ha formalmente avviato il procedimento di richiesta di autorizzazione unica e di valutazione di impatto ambientale (nota prot. n. 2697 del 2.4.2007 ricevuta al protocollo comunale al n.3563 in data 5.4.2007) per la costruzione ed esercizio di una nuova unità a carbone da 460 MW nella Centrale termoelettrica di Vado L.-Quiliano, ai sensi e per gli effetti dell'art.1 del D.L. 7.2.2002 n.7, convertito con modificazioni in Legge 9.4.2002 n.55, ed ha contestualmente trasmesso, per il deposito previsto ai sensi del punto 2, art.5, del DPCM 10.8.1988, il progetto e gli elaborati destinati alla consultazione del pubblico;

VISTI:

- la Legge della Regione Liguria 30 dicembre 1998 n.38 - "Disciplina della valutazione di impatto ambientale" ed in particolare l'art.13 "Istruttoria e procedimento";
- i commi 4 e 5 dell'articolo citato in merito all'espressione di parere di competenza delle Amministrazioni Pubbliche consultate;
- la nota prot.n.53132/503 del 17.4.2007, pervenuta in data 19.4.2007, con la quale la Regione Liguria - Dipartimento Ambiente - chiede a questo Ente l'espressione del parere di competenza nel termine di trenta giorni;

VISTA la deliberazione del Consiglio Comunale n. 18 in data 9 maggio 2007 con la quale viene approvato ordine del giorno di rigetto della proposta di Tirreno Power SpA;

ESAMINATA la documentazione esistente agli atti;

VISTI i riferimenti legislativi in materia di V.I.A. ed in particolare la Legge 8.7.1986 n.349, il D.P.C.M. n.377/1988 integrato dal D.P.R. 11.02.1998, nonché per le norme tecniche, il D.P.C.M.27.12.1988 integrato dal D.P.R. 2.9.1999 n.348;

RICHIAMATA la deliberazione della Giunta Comunale n. 41 del 23 aprile 2007, resa immediatamente eseguibile ai sensi di legge, con la quale è stato determinato di ricorrere a consulenza legale esterna per la formulazione delle osservazioni sul progetto di cui in parola;

ANNULLATO



Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
f.to *Nicola Isetta*

IL SEGRETARIO COMUNALE
f.to *Dr. Alberto Verando*

Affissa all'Albo Pretorio di questo Comune in data 15 MAG 2007 per la pubblicazione a tutto il quindicesimo giorno successivo.

Quiliano, li 15 MAG 2007

IL MESSO COMUNALE
f.to *Tiziana Scorza*

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Copia della presente deliberazione, giusta sopra riportata attestazione del Messo Comunale, è stata pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune dal 15 MAG 2007 a tutto il quindicesimo giorno successivo.

Quiliano, li 15 MAG 2007

IL SEGRETARIO COMUNALE
f.to *Dott. Alberto Verando*

DICHIARAZIONE DI ESECUTIVITA'

La presente deliberazione è divenuta esecutiva il _____ in seguito a pubblicazione all'Albo Pretorio di questo Comune come sopra certificato.

Quiliano, li _____

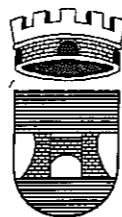
IL FUNZIONARIO INCARICATO

Per copia conforme all'originale ad uso amministrativo.

Quiliano, li 15 MAG 2007



IL FUNZIONARIO INCARICATO
[Signature]



COMUNE DI QUILIANO

C.A.P. - 17047 - Località Massape' n.21
PROVINCIA DI SAVONA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

COPIA

N.ro 46 del Registro Deliberazioni

OGGETTO: VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE : PARERE AI SENSI DELL'ART. 13, COMMI 4 E 5, DELLA LEGGE REGIONALE N. 38/1998 RELATIVO AL PROGETTO DI COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UNA NUOVA UNITA' A CARBONE DA 460 MW NELLA CENTRALE TERMOELETTRICA DI VADO LIGURE - QUILIANO PRESENTATO DA TIRRENO POWER SPA.

L'anno duemilasette addì quattordici del mese di maggio alle ore 20 e minuti 30 in Quiliano, nella Sede comunale, si e' riunita la Giunta Comunale.

ISETTA Nicola **SINDACO**
PATRONE Giovanni **VICE SINDACO**
FERRANDO Alberto **ASSESSORE**
OTTONELLO Nadia **ASSESSORE**
SPARSO Valtero **ASSESSORE**

Presente	Assente
X	
X	
X	
X	
X	

Partecipa il Segretario Comunale **Dott. Alberto Verando**

IL PRESIDENTE

Constata la legalità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta e pone in discussione la pratica in oggetto.

DATO atto che l'Amministrazione Comunale ha altresì aderito alla proposta di convenzione richiesta dall'IST per verificare le incidenze sulla salute pubblica del predetto progetto;

VALUTATO l'unito documento tecnico (allegato "A"), elaborato dal Servizio LL.PP.-Igiene ed Ambiente di questo Comune (Responsabile geom. Genta Luigi) con il quale si esprime parere ai sensi dei commi 4 e 5 dell'art.13 della L.Reg. n.38/1998, nell'ambito della procedura di valutazione di impatto ambientale di competenza statale(art.2, comma 2 e allegato 1), relativo alla costruzione ed esercizio di una nuova unità a carbone da 460 MW nella Centrale termoelettrica di Vado L.-Quiliano da parte di Tirreno Power Spa, con sede in Roma;

RITENUTO di approvare l'unito documento tecnico ed i relativi suoi allegati per le motivazioni contenute nello stesso;

ATTESO che il presente atto è privo di riflessi finanziari;

VISTO il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica, espresso ai sensi dell'art.49, comma 1, del D.lgs. n.267/2000 dal Responsabile del Servizio LL.PP.- Igiene ed Ambiente;

Con voti unanimi espressi per alzata di mano;

DELIBERA

- 1) di APPROVARE l'unito documento tecnico (Allegato "A"), formante parte integrante e sostanziale del presente atto, con il quale si esprime parere ai sensi dei commi 4 e 5 dell'art.13 della L.Reg. n.38/1998, nell'ambito della procedura di valutazione di impatto ambientale di competenza statale (art.2, comma 2 e allegato 1), relativo alla richiesta di Autorizzazione Unica, ai sensi dell'art.1 della Legge n.55/2002 e di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art.6 della Legge n.346/1986, per la costruzione ed esercizio di una nuova unità a carbone da 460 MW nella Centrale termoelettrica di Vado L.-Quiliano da parte di Tirreno Power Spa;
- 2) di ESPRIMERE pertanto parere negativo, facendo integralmente proprio quanto contenuto nel Documento allegato;
- 3) di TRASMETTERE il presente atto alla Regione Liguria - Dipartimento Ambiente - Settore Valutazione di Impatto Ambientale e di darne comunicazione alla Tirreno Power Spa.

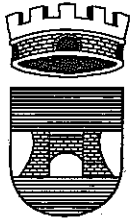
Dopodichè, per l'urgenza

LA GIUNTA COMUNALE

Con voti unanimi resi per alzata di mano

DELIBERA

di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D. Lgs. 18.08.2000, n. 267.



COMUNE DI QUILIANO

17047

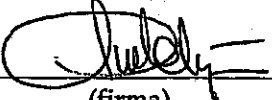
PROVINCIA DI SAVONA

ALLEGATO AL PROVVEDIMENTO N. 46 DEL 14/05/2007

OGGETTO: VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE : PARERE AI SENSI DELL'ART. 13, COMMI 4 E 5 , DELLA LEGGE REGIONALE N. 38/1998 RELATIVO AL PROGETTO DI COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UNA NUOVA UNITA' A CARBONE DA 460 MW NELLA CENTRALE TERMOELETTRICA DI VADO LIGURE - QUILIANO PRESENTATO DA TIRRENO POWER SPA.

PARERE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO IN ORDINE ALLA REGOLARITÀ TECNICA

VISTO: si esprime parere favorevole


(firma)

DATA 14/5/2007



Il Sindaco-Presidente dà lettura della relazione nel testo che alla presente deliberazione si allega quale parte integrante e sostanziale sotto la lettera A).

Dopo di che procede alla lettura dell'ordine del giorno che si sottopone all'approvazione del Consiglio Comunale, nel testo unito alla presente deliberazione sotto la lettera B).

Successivamente dichiara aperta la discussione, con l'intervento dei Consiglieri:

Lavazelli Pierluigi (Capogruppo Lista "Insieme"): dà lettura del documento che si trova allegato al presente verbale di deliberazione sotto la lettera C).

Pirotto Silvio: dichiara di apprezzare l'azione incisiva fatta dal Consiglio e dal Sindaco, poiché ricorda di aver sentito in altre occasioni dei "no" che erano dei "no forse" anche sulla Centrale a carbone, sulla discarica di Cima Montà, sull'inceneritore. In alcuni casi, come nel caso della discarica, il "no deciso" ha portato al risultato della chiusura della discarica. Ora, egli osserva, la posizione negativa viene espressa da tutti i Gruppi Consiliari, anche perché la salute non ha colore politico, è di tutti. Ritiene fondamentale, e la presenza di molta gente stasera lo dimostra, far rilevare che l'argomento riguarda tutti perché la salute è un bene di tutti, come importante è la distinzione dei ruoli, in quanto il Sindaco è a tutela della salute pubblica, i cittadini hanno il ruolo di spronare l'Amministrazione Comunale e ciascuno di noi, per il proprio ruolo, deve fare in modo che questa azione porti al risultato finale, ricordando che questa della centrale è una vicenda che si svolge da quasi trent'anni. Ritiene che vada fatta ogni azione legale perché questa operazione non vada in porto, anche con l'appoggio del Comitato locale che è sorto spontaneamente. Nel complesso giudica l'azione fin qui posta in essere positiva, anche a nome della Segreteria Provinciale di Rifondazione Comunista che egli rappresenta e che ha espresso, a nome del Segretario Provinciale, la netta opposizione al progetto. Ringrazia in conclusione il Sindaco per il notevole lavoro fatto.

Veirana Francesco: osserva che se in passato ci fosse stata l'unità che si rileva oggi forse l'Enel non avrebbe creato i problemi che ha creato e non saremmo qui a discutere. La spaccatura del passato tra favorevoli e contrari ha determinato un problema politico ed ha fatto sì che chi aveva dei disegni particolari di realizzarli. Oggi sul problema c'è una grande unità e questo è un segnale positivo. Esprime sincero apprezzamento e



ANNULLATO

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
f.to Nicola Isetta

IL CONSIGLIERE ANZIANO
f.to Giovanni Patrone

IL SEGRETARIO COMUNALE
f.to Dott. Alberto Verando

Affissa all'Albo Pretorio di questo Comune in data 15 MAG 2007 per la pubblicazione a tutto il quindicesimo giorno successivo.

Quiliano, li 15 MAG 2007

IL MESSO COMUNALE
f.to Tiziana Scorza

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Copia della presente deliberazione, giusta sopra riportata attestazione del Messo Comunale, è stata pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune dal 15 MAG 2007 a tutto il quindicesimo giorno successivo.

15 MAG 2007
Quiliano, li _____

IL SEGRETARIO COMUNALE
f.to Dott. Alberto Verando

Per copia conforme all'originale ad uso amministrativo.

Quiliano, li 15 MAG 2007



IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
[Signature]

DICHIARAZIONE DI ESECUTIVITA'

La presente deliberazione è divenuta esecutiva il _____ in seguito a pubblicazione all'Albo Pretorio in questo Comune come sopra certificato.

Quiliano, li _____

IL FUNZIONARIO INCARICATO



COMUNE DI QUILIANO

C.A.P. - 17047 - Località Massape' n.21
PROVINCIA DI SAVONA

N.ro 18
del Registro Deliberazioni

COPIA

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO: Ordine del giorno - Progetto relativo alla costruzione ed esercizio di una nuova unità a carbone da 460 MW nella Centrale Termoelettrica di Vado Ligure - Quiliano presentato dalla Società Tirreno Power S.p.A.

L'anno duemilasette addì nove del mese di maggio, alle ore 20,30 in Quiliano, nella Sede comunale (Palazzina Servizi).

Previa notifica degli inviti personale, avvenuta nei modi e termini di legge, si è riunito il Consiglio Comunale in sessione straordinaria ed in seduta pubblica di prima convocazione.

Fatto l'appello nominale risultano presenti alla trattazione dell'argomento in oggetto:

ISETTA Nicola
PATRONE Giovanni
FERRANDO Alberto
TALLARICO Antonio
SPARSO Valterio
PIROTTO Silvio
OTTONELLO Nadia
LAVAZELLI Pierluigi
SATTA Giammario

P
P
P
P
P
P
P
P
P
P

MARABOTTO Elio
DINO Pietro
BRIANO Bruno
PERROZZI Roberto
REBELLA Vincenzo
CECCHINI Fabio
VADONE Bruno
VEIRANA Francesco

P
P
P
P
P
A
P
P

Presenti n. 16

Assenti n. 1

Partecipa il Segretario Comunale **Dott. Alberto Verando**

Il Sig. Nicola Isetta assume la presidenza della adunanza e, constatata la legalità, dichiara aperta la seduta e pone in discussione la seguente pratica segnata all'ordine del giorno.

ampliamento a carbone presentato dalla Tirreno Power sia approvato e che nel contempo vengano messi a punto tutti quegli accorgimenti attuabili, in parte già previsti e mai attuati, per diminuire l'attuale impatto ambientale.

Infine il nostro gruppo ritiene che sia necessario, come già si sta facendo, operare in accordo con gli altri enti del comprensorio interessati che hanno dichiarato di condividere il nostro obiettivo, stabilendo ampie intese operative e condividendo le eventuali risorse intellettuali e materiali utili al raggiungimento del risultato prefissato, fermo restando che i pareri che ogni comunità esprimerà saranno autonomi e basati sulle specifiche peculiarità programmatiche e di pianificazione presenti in ogni singolo ente, nel rispetto dell'autonomia e della responsabilità delle scelte operate dagli organi di rappresentanza istituzionali di ogni singola comunità.

Pierluigi Lavazelli

ringraziamento per chi per primo ha sollevato il problema, ossia il dott. Franceschi, poiché a spese proprie e rischiando di persona, in quanto medico dell'Asl, ha organizzato una riunione a Vado quando tutti gli altri, politici inclusi, non affrontavano l'argomento. Sollecita un incarico ufficiale, come è stato dato ad un Legale, poiché è altrettanto importante avvalersi di un Medico specializzato. D'altra parte, egli afferma, si tratta soprattutto di un problema di salute, mentre non ritiene fondato il discorso occupazionale. Rileva che non sempre l'industria paga, come dimostra il caso della Romagna, dove non ci sono grandi complessi industriali ma la gente sta bene ed ha un reddito superiore al nostro. Ricorda che in queste zone alla scelta industriale è stato pagato un prezzo salato in termini di salute della cittadinanza. Ricorda che il suo Gruppo ha sempre dimostrato sensibilità a questi problemi con interpellanze, in particolare sulle emissioni e conclude rimarcando la necessità di una posizione netta, poiché in passato, di fronte a certe contropartite economiche, qualcuno ha ceduto.

Tallarico Antonio: dichiara di condividere "in toto" il documento elaborato dai Capigruppo Consiliari poiché esprime tutti gli elementi di criticità che sono collegati alla proposta di progetto di ampliamento. Ritiene opportuno soffermarsi sul Progetto di Agenda XXI che il Sindaco nella sua relazione ha citato e che prevede il perseguimento da parte della collettività dello sviluppo sostenibile legato all'ambiente, alla salute, all'economia, ecc., ricordando che molte cose sono già state fatte, come l'approvazione del PUC che ha consentito alla collettività di programmare lo sviluppo prossimo del territorio, nel quale non è certo incluso l'ampliamento della Centrale che è anzi in palese contrasto con gli obiettivi che la Comunità si vuole dare nel Piano di Azione del Progetto di Agenda XXI. Infine ribadisce il no irrevocabile dei Democratici di Sinistra di Quiliano all'ampliamento della Centrale, facendo proprie tutte le motivazioni date dal Sindaco ed elencate dal Consigliere Lavazelli, precisando che comunque, poiché all'interno del progetto si parla anche di fonti rinnovabili e di miglioramento degli impianti esistenti, è sicuramente necessario che Tirreno Power si impegni realmente su questi fronti senza però barattare queste cose con la costruzione di una nuova unità a carbone.

Perrozzi Roberto (Capogruppo Lista UDC): intende far notare, anche in maniera un po' polemica, come già fatto rilevare nella riunione dei Capigruppo, come mai i due Comuni di Quiliano e

Vado Ligure, sul territorio dei quali insiste la Centrale, non abbiano redatto un documento unitario di approvazione del presente ordine del giorno, visto che in un precedente Consiglio Comunale analogo ordine del giorno era stato presentato congiuntamente dalle due Amministrazioni Comunali. Chiede quindi se Vado e Quiliano abbiano assunto posizioni divergenti sull'ampliamento della Centrale ed in caso contrario si domanda se non sia più opportuno che i due Comuni continuino ad operare insieme a tutela della salute di tutti i cittadini.

Sparso Valtero: osserva che uno degli aspetti principali della questione è quello della scelta di aver fatto saltare un equilibrio che comunque negli anni era stato raggiunto nei rapporti con la Centrale e con la situazione dell'inquinamento, equilibrio non soddisfacente ma frutto di ragionamenti e mediazioni anche pesanti fatte sul territorio e dall'Amministrazione Comunale. Vede nel progetto di ampliamento un tentativo di infilarsi in uno spiraglio che si stava chiudendo, visto il recente Accordo europeo che impone diminuzioni immediate e rapide nel livello delle emissioni. Senza tralasciare il rischio salute, altro aspetto da sottolineare, egli afferma, è il problema economico, ossia bisogna evidenziare che questa non è una scelta economica, poiché si va ad impostare sul territorio una monocultura economica, non redditizia, che schiaccia tutto il resto, il piccolo commercio, l'agricoltura, le attività e le funzioni residenziali, nonché la qualità della vita. Infine pone in evidenza le ricadute negative sul territorio, che in Liguria è scarso e preziosissimo, quindi è una risorsa. Quando si parla di ampliamento della Centrale, egli osserva, si deve parlare anche di infrastrutture che reggano i pesi del potenziamento, il tutto con ulteriori gravosi vincoli sul territorio. Rileva che un territorio che si misura in qualche centinaio di metri non può reggere una grande scelta di portualità e di logistica da una parte e una grande scelta economica di una Centrale a carbone dall'altra: è palesemente contraddittorio, non ha senso, ed anche questo, egli afferma, è uno dei motivi sui quali bisogna respingere il progetto. Sul problema acqua, poiché si parla di emungimenti da oltre un milione di metri cubi nel nostro bacino, in un contesto dove molte attività economiche sono già penalizzate nella richiesta di acqua, ritiene inaccettabile pensare di progettare qualcosa che non sia sostenibile dalle risorse del territorio. Quindi, afferma, è un progetto non compatibile con l'ambiente, è un progetto vecchio ed anacronistico. Sul problema della salute, ritiene che l'incarico

all'IST, massima autorità a livello nazionale, sia garanzia per tutti i cittadini. Infine, afferma che da un grande Gruppo industriale ci si poteva aspettare qualcosa di meglio dal punto di vista della progettazione, con abbattimento dei livelli di inquinamento e capace di andare oltre con aspetti tecnologici innovativi, anche in termini di energie alternative rinnovabili. Così com'è, egli afferma, è un progetto "imbarazzante".

Patrone Giovanni: ritiene, a nome di tutti coloro che non sono iscritti ad alcun partito, ma che rappresentano una parte rilevante della nostra cittadinanza, di sottolineare che questo progetto deve essere respinto senza "se" e senza "ma", perché le motivazioni che sono dietro questa progettualità sono del tutto contrarie non solo alle pianificazioni che il Comune si è dato in questi anni ma anche agli interessi di cittadini che giornalmente operano sul territorio con il loro lavoro o attività, che con sacrifici hanno acquisito un'abitazione, che lavorano nei campi, interessi che con l'ulteriore ampliamento della Centrale sarebbero colpiti in maniera devastante, ricordando in particolare la necessità che sia data voce agli operatori economici del commercio e del turismo che in Quiliano e anche fuori dal comprensorio savonese si sono dati una struttura. Si dichiara convinto che se si resta uniti, come avvenuto in passato in altre occasioni analoghe, questa battaglia potrà essere vinta.

Sindaco: riconferma il grazie a tutti i Consiglieri e ai Gruppi Consiliari per il lavoro comune e per le espressioni importanti rese stasera. Ritiene altresì importante il lavoro che in questi giorni fanno gli Uffici comunali, secondo le proprie competenze, in particolare l'Ufficio Ambiente, al quale l'Amministrazione ha offerto consulenze esterne e qualificate per poter affrontare in modo complessivo, a trecentosessanta gradi, tutti gli aspetti, tecnici, ambientali, sulla salute, giuridici, ecc, che il tema investe, per far emergere tutte le criticità che il progetto presenta. Ritiene giusta l'osservazione del Consigliere Perrozzi sull'elemento dell'unione e della collaborazione con il Comune di Vado Ligure, come con Provincia e Regione, e questo sta già avvenendo, tuttavia ricorda che, anche da parte di questo Consiglio Comunale, tante volte è emerso che il Comune di Quiliano è stato trascinato da Amministrazioni vicine o condizionato nel suo operato. Quindi, afferma, è giusto trovare forme di sinergia con gli altri Enti coinvolti ma rivendicando anche una propria azione autonoma, di approfondimento e di analisi.

Esaurita la discussione, il Sindaco-Presidente pone in votazione la proposta di ordine del giorno.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Visto che, trattandosi di mero atto di indirizzo, non occorre l'espressione dei pareri di cui all'art.49, comma 1, del D.lgs. n.267/2000;

Con votazione espressa per alzata di mano e con n.16 voti favorevoli essendo n.16 i Consiglieri presenti e votanti;

D E L I B E R A

di approvare, come approva, l'ordine del giorno nel testo che si trova allegato alla presente deliberazione sotto la lettera B).

UFFICIO

Il 04 aprile è pervenuta da Tirreno Power comunicazione di avvio di procedimento di richiesta di "Autorizzazione Unica" e di "Valutazione di Impatto Ambientale" per la costruzione ed esercizio di una nuova unità a carbone da 460 MW nella centrale termoelettrica Quiliano - Vado L..

Il 06 aprile Tirreno Power ha emesso "Avviso al pubblico" in merito.

Il 17 aprile la Regione Liguria ha chiesto al Comune di Quiliano l'espressione del parere di competenza all'interno della procedura di VIA nazionale

E' stata indetta dal Ministero dello Sviluppo Economico per il giorno 16 maggio la prima Conferenza dei Servizi.

Queste sono alcune date che hanno avviato i formali procedimenti amministrativi e i primi appuntamenti a cui gli organi elettivi sono chiamati a rappresentare gli interessi di questa comunità.

Il Sindaco e l'Amministrazione Comunale hanno espresso da subito una posizione chiara e contraria alla proposta, rivendicando il proprio ruolo di rappresentanti della comunità quilianese e richiamando la popolazione e le Associazioni alla più ampia partecipazione.

L'Amministrazione comunale ha provveduto ad emanare "avviso di rende noto" nel quale si comunicava che presso l'Ufficio Ambiente del Comune di Quiliano era depositata copia del progetto con invito alla presa visione.

Il sottoscritto nello stesso giorno ha provveduto ad informare tutti i Consiglieri Comunali del deposito del documento e della possibilità di consultazione.

A seguito di tutto questo l'Amministrazione Comunale ha ritenuto di avviare una serie di incontri informativi funzionali alla volontà di stimolare, informare e mettere in condizione chiunque fosse interessato ad approfondire e se lo avesse ritenuto a presentare istanze, osservazione e pareri.

Sono stati realizzati incontri con Gruppi consiliari, Forze politiche, Associazioni ambientaliste, Organizzazioni sindacali, Enti economici e di rappresentanza imprenditoriale. Questo per consentire la possibilità di espressione all'interno del procedimento amministrativo.

In questo contesto è stato organizzato un incontro pubblico. Si è cercato di far passare un concetto che è quello che di fronte a particolari tematiche è necessario

Il Sindaco e l'Amministrazione Comunale hanno il compito di informare e aggiornare gli organi elettivi, gli organi partecipativi e i cittadini sull'evolversi della situazione.

Per brevità di tempo non ripeto considerazioni già espresse nei precedenti documenti che rimangono valide.

Il sottoscritto e la Conferenza dei Capigruppo hanno cercato, attraverso l'Ordine del Giorno che presentano al Consiglio Comunale, di sintetizzare le motivazioni e le posizioni di indirizzo politico - amministrativo.

Gli "Indirizzi di Governo" e le diverse programmazioni del Comune di Quiliano non prevedono ampliamenti della combustione a carbone per la centrale Quiliano - Vado L..

Quando Tirreno Power è venuta a presentare l'idea progettuale, il Sindaco, l'Amministrazione Comunale e il Consiglio Comunale tutto, hanno detto a chiare lettere: "la vostra idea non è praticabile e non siamo disponibili a modificare i nostri "Indirizzi di Governo" e la nostra programmazione. Intervenite sui gruppi esistenti e migliorate la situazione esistente", spiegandone le ragioni.

Nonostante questo siamo qui a discutere di una proposta che i Consigli Comunali di Quiliano e Vado Ligure, hanno rigettato.

Non vi nascondo che sono preoccupato. Sicuramente, dopo un po' di anni di vita amministrativa sono anche prevenuto, sarà anche perché sono ormai oltre 30 anni che si cerca di far passare questo ampliamento. (Da parte dei gestori della centrale già nel suo progetto iniziale si chiedeva il quinto gruppo, poi si è passati al terminal oceanico e quinto e sesto gruppo, poi l'idea era quella di vincolare la metanizzazione dei gruppi 1 e 2 con un impegno all'aumento della combustione a carbone). Ampliamento che è sempre stato rigettato.

Ora si è voluto riaprire la partita. Si è voluto forzare, si è voluto girare il tavolo e non considerare e ascoltare le ragioni di chi con motivazioni sostanziali e legittime ha espresso da subito parere contrario.

Si è voluto mettere in discussione una proposta di mediazione fatta in questi ultimi dieci anni dal Ministero delle Attività Produttive.

superare la "delega in bianco" ed è necessario creare momenti di consapevolezza e partecipazione diffusa. Questa è una impostazione che l'Amministrazione comunale applica non da oggi, ma fa parte dell'indirizzo e del metodo di lavoro che l'Amministrazione Comunale ha impostato su questo e altri temi.

Nei diversi incontri svolti il sottoscritto ha ascoltato contributi e /o osservazioni ed ha comunicato agli organismi elettivi ed agli organi partecipativi, gli indirizzi dell'Amministrazione Comunale in merito alla gestione della fase delle osservazioni.

L'Amministrazione Comunale ha ritenuto di ricorrere ad una consulenza esterna attraverso l'individuazione della figura di un legale.

L'indirizzo dell'Amministrazione Comunale è stato quello di mettere a disposizione dell'Ufficio preposto e del legale incaricato i supporti tecnici necessari per i diversi settori:

- Uffici Tecnici Comunali
- Collaborazioni con altri Enti o Istituzioni
- Figure tecniche specialistiche presenti sul territorio resesi disponibili e interessate a collaborare con l'Amministrazione.
- Figure tecniche o Enti indicati dal legale.

Su proposta dell'ufficio preposto e del legale incaricato l'Amministrazione Comunale utilizza la consulenza dell'Istituto Nazionale per la Ricerca del Cancro per uno studio preliminare, circa la documentazione presentata da Tirreno Power nell'ambito del progetto in discussione, con particolare riferimento al previsto impatto ambientale della nuova centrale a carbone e i suoi possibili effetti sulla salute della popolazione residente nelle zone di possibile impatto delle nuove emissioni.

La priorità è quella di trovare l'unione delle risorse disponibili a fronteggiare la non accettabile proposta di Tirreno Power.

Nello stesso tempo si rimarca e si rivendica che la rappresentanza diretta dei cittadini e della comunità è espressa dagli organi elettivi, ognuno secondo le diverse competenze e responsabilità e si riconferma la disponibilità alla più ampia collaborazione con gli organi partecipativi e / o Associativi, ognuno nella propria autonomia e nel proprio ruolo.

Proposta della quale le Amministrazioni Locali avevano già evidenziato i limiti e la necessità di ulteriori interventi migliorativi.

Proposta che affronta in modo limitato e molto superficiale le condizioni delle criticità ambientali e non considera il dato di esposizione storica della popolazione ai diversi agenti inquinanti; in una situazione dove, con l'avvio nel 2007 del ciclo combinato a metano, Tirreno Power ha già ottenuto dal Ministero delle Attività Produttive 100 MW in più di potenzialità sulla condizione d'assetto di acquisto della centrale.

Proposta che non considera il fatto che Tirreno Power deve ancora terminare i lavori autorizzati precedentemente.

Io credo che in questo momento necessitino posizioni ferme da parte di tutti. posizioni fondate "sulla cosa giusta".

Io e tutti noi, come ho già avuto modo di dichiarare in altre sedi, siamo a rappresentare gli interessi dei nostri azionisti / cittadini. E proprio per questo ritengo che questa proposta progettuale non risponda ai complessivi interessi della nostra comunità.

Il movimento spontaneo di attenzione e partecipazione nato nella nostra comunità è un fatto importante e significativo. Donne, uomini, giovani, pensionati, professionisti, commercianti, operai e cittadini comuni sono impegnati in questi giorni in un lavoro importante e fondamentale, lavoro che sta trovando un ampio consenso. Iniziativa che fa emergere un dato significativo che è quello che non vi è una contrarietà espressa solo da un Sindaco, una Amministrazione e un Consiglio Comunale, ma vi è un contrarietà espressa da una intera comunità. Cosa questa che deve essere ben presente in tutti noi che abbiamo responsabilità primarie. Cosa che deve essere ben presente in Tirreno Power, nel Governo e nei rispettivi Ministeri, nella Regione, nella Provincia, nelle forze politiche, sociale ed economiche.

Gli interessi sono grandi, la partita è una finale, senza rivincita e ritorno. E di questo la comunità quilianese ne è consapevole.

Certamente su questi temi vi possono essere convinzioni e posizioni diverse, sui singoli problemi e sulla proposta.

Certamente la proposta progettuale prevede opportunità interessanti, che abbiamo ben presente e che abbiamo valutato, ma che non possono essere lette singolarmente ma devono essere valutate in modo complessivo per il risultato che producono. Questo territorio conosce da lunga data pregi e criticità della combustione a carbone, praticando ormai da anni una combustione policombustibile (ieri olio combustibile – carbone, domani metano – carbone).

Questo in un sistema mondiale dove chi rappresenta lo “stato dell’arte” della scienza del clima, chiama i governi centrali dei diversi Paesi alla presa di coscienza del problema ed alla responsabilità di scelte conseguenti e rispondenti alla criticità della situazione.

Questo in una Nazione dove dal 2000, i diversi governi centrali, che si sono susseguiti, non hanno predisposto un Piano Energetico Nazionale in grado di indicare disposizioni precise e attuabili su tutto il territorio nazionale, sulle diverse modalità di produzione e sulle tipologie dei combustibili utilizzabili.

Quiliano ha già fatto e sta facendo la sua parte sulla produzione energetica e sulla policombustibilità della struttura dell’impianto.

Partendo da questi elementi fondamentali ho richiesto alla Giunta e al Consiglio Comunale un mandato preciso e chiaro su due elementi quello tecnico e quello politico. Due elementi che marcano su piani diversi, ma sono integrati e complementari.

La linea è chiara : non condividiamo questa proposta progettuale ed esprimiamo un no vero.

Con chi condivide la linea del no all’ampliamento dobbiamo attuare un fronte unico, il più ampio possibile. Le eventuali divisioni su elementi specifici rischiano di indebolire e dare forza a chi esprime altre posizioni.

Dobbiamo mantenere la più ampia collaborazione con il Comune di Vado L., la Provincia e la Regione, ma avere anche quando necessita, una azione autonoma di approfondimento e di iniziativa.

Non condivido posizioni di accettazione sottomissiva “ del tipo intanto sono più potenti e quindi possono imporcelo”. Credo sia un atteggiamento sbagliato e se

siamo convinti di essere dalla parte della ragione abbiamo il dovere di avere la convinzione, come il sottoscritto ha, di potercela fare.

Lo dice un Sindaco che dal 1999 (quando è stato eletto) ad oggi si sta battendo, insieme agli organi elettivi ed alla sua comunità, su questa problematica in mezzo a mille problemi e difficoltà. Cosa però concreta è che si sta osservando un processo di costante e graduale miglioramento dell'impatto della centrale sul territorio, sia in termini di struttura impiantistica che di qualità dei combustibili utilizzati e di impatto con il territorio. Processo che deve continuare attraverso l'adeguamento degli impianti, l'adeguamento della rete di controllo della qualità dell'aria e attraverso gli approfondimenti ambientali e sanitari.

Possiamo farcela mettendo insieme tutte le risorse, ognuno con le proprie competenze e responsabilità.

Con lo spirito di un concetto fondato non sul "contro", ma sul "per".

"Per" il corretto sviluppo attuale e futuro del nostro territorio, "per" la nostra salute e "per" il rispetto delle comunità locali che già molto hanno dato e danno all'interesse pubblico generale.

"Per" richiedere a Tirreno Power e ai Ministeri che se c'è la volontà di migliorare la condizione ambientale comincino a dimostrarlo intervenendo sugli impianti esistenti. Rimarcando l'importanza del tema in discussione per la situazione attuale e futura del nostro territorio, ringrazio i Consiglieri per l'attenzione e dò lettura integrale dell'Ordine del Giorno che il sottoscritto e i Capi Gruppo consiliari propongono all'approvazione del Consiglio Comunale.

**ORDINE DEL GIORNO – PROGETTO RELATIVO ALLA COSTRUZIONE ED
ESERCIZIO DI UNA NUOVA UNITA' A CARBONE DA 460 MW NELLA CENTRALE
TERMOELETTRICA DI VADO L. – QUILIANO PRESENTATO DALLA SOCIETA'
TIRRENO POWER S.p.A.**

IL CONSIGLIO COMUNALE

CONSIDERATO:

- ▣ che nel maggio 2006 la società Tirreno Power aveva avanzato alla Regione Liguria ed agli Enti Locali la proposta di realizzare un nuovo gruppo di generazione di energia elettrica alimentato a carbone;
- ▣ che i Consigli Comunali di Quiliano e Vado L., in modo congiunto, hanno risposto che la proposta avanzata da Tirreno Power non poteva essere accolta;
- ▣ che gli Enti Locali hanno richiesto alla Regione Liguria ed alla Provincia di Savona un'analisi approfondita della situazione ambientale attuale ed una previsione per quella a regime (anno 2007) che si avvalga della collaborazione delle istituzioni scientifiche, tecniche e del servizio sanitario, al fine di un approfondimento dell'impatto della centrale sul territorio dei Comuni, della sua incidenza sulla qualità dell'aria nel comprensorio savonese, dei rischi connessi alle patologie legate agli agenti inquinanti emessi dalla centrale, ritenendo altresì necessario perseguire quale obiettivo prioritario il miglioramento degli impianti esistenti, a prescindere dalle possibilità di potenziamento prospettate;
- ▣ che l'Amministrazione Comunale ha richiesto alla Regione Liguria ed alla Provincia di Savona un adeguamento della sua rete di rilevamento, anche con la predisposizione di rilevatori di monitoraggio delle polveri sottili sul territorio del Comune di Quiliano;
- ▣ che la Regione Liguria ha incaricato l'IST di proseguire lo studio osservazionale nella Provincia di Savona per il periodo 1998 - 2006 in modo da rendere disponibili in soluzione di continuità i dati sulla mortalità e sulle affezioni respiratorie a partire dal 1990 allo scopo di raffrontarli con i dati di qualità dell'aria di presenza dei licheni;
- ▣ che il Comune di Quiliano in questi anni si è dotato di strumenti di programmazione basati su "analisi fondative" e di scelte relative allo sviluppo residenziale e produttivo, assunte in modo partecipativo e coerente con la programmazione degli Enti sovraordinati nonché tenendo conto di osservazioni pervenute da parte di categorie economiche e di cittadini;

- ▣ che questa Amministrazione Comunale ha assunto all'inizio del suo mandato, quali priorità lo sviluppo sostenibile, polisettoriale e della qualità della vita dei cittadini;
- ▣ che lo sviluppo economico di una comunità presuppone un'accurata programmazione che sia pienamente realizzabile sia per quanto concerne l'aspetto amministrativo sia in termine di risorse economiche ed imprenditoriali;
- ▣ che sul territorio del Comune di Quiliano sono circa duecento le aziende agricole che a diverso titolo operano in modo professionale o semi professionale senza contare l'attività di centinaia di part-time e che il settore agricolo ha conosciuto un rilancio in questi ultimi anni anche grazie alle politiche locali di valorizzazione sia del territorio sia dei prodotti tipici;
- ▣ che negli indirizzi di sviluppo polisettoriale è prevista la realizzazione di attività di carattere turistico – ricettivo incentivate dalla peculiarità del territorio;
- ▣ che il Comune di Quiliano ha avviato in questi anni un importante percorso partecipativo, anche attraverso l'attuazione del progetto Agenda 21 con l'obiettivo di perseguire lo sviluppo sostenibile e il miglioramento ambientale del territorio:

VALUTATO:

- ▣ che il cambiamento climatico è uno dei principali problemi che la nostra società ha di fronte, come evidenziato dal grave allarme sulle conseguenze dell'effetto serra lanciato dal "Comitato intergovernativo sul cambiamento del clima" presentato a Bruxelles e a Bangkok;
- ▣ che il "Comitato intergovernativo sul cambiamento del clima" è una rete di oltre 2.500 scienziati di 130 paesi, istituita dall'ONU per "consigliare" i governi nelle loro decisioni politiche: i rapporti di questo Comitato rappresentano lo "stato dell'arte" della scienza del clima;
- ▣ che la situazione ambientale attuale nella sottozona 2b (Savona - Vado L. -Quiliano), si trova già a livelli di guardia senza considerare l'avvio dei gruppi a metano;
- ▣ che nella centrale Quiliano- Vado con l'avvio della produzione del ciclo combinato a metano (entro anno 2007) Tirreno Power ha già ottenuto dal Ministero delle Attività Produttive 100 MW in più di potenza sulla condizione di assetto di acquisto della centrale;
- ▣ che a partire dall'anno 2000 l'Italia non ha un Piano Energetico Nazionale in grado di pianificare la necessità energetica, le modalità di produzione, le tipologie di combustibili utilizzabili e l'attuazione di una strategia coerente e gestibile su tutto il territorio nazionale;

- ▣ che la centrale di Quiliano - Vado Ligure , già ora, supera la media nazionale di produzione elettrica da metano (53,5 % contro 53%), fornisce il 100% della produzione elettrica da carbone dell'intero gruppo. Inoltre il 21,5 % della produzione elettrica nazionale da carbone di Tirreno Power deriva dai 2 gruppi di Quiliano - Vado Ligure;
- ▣ che la Regione Liguria contribuisce in maniera notevole alla produzione energetica nazionale e che da oltre 30 anni nella centrale termoelettrica Quiliano - Vado avviene una combustione a carbone;
- ▣ che la convenienza economica del carbone rispetto agli altri combustibili è in realtà un minor costo per l'azienda che ne usufruisce, ma comporta elevati costi sociali, economici e sanitari per la comunità.

PRESO ATTO che il Piano Energetico Regionale nel rapporto tra gli strumenti di pianificazione e localizzazione degli impianti di produzione prevede:

- ▣ che gli indirizzi siano vincolati in relazione alla pianificazione territoriale di livello provinciale e comunale e che la Regione rilasci intese in merito a provvedimenti di autorizzazione di impianti di produzione di energia di potenza superiore ai 300 Mw (ivi compresi interventi di modifica agli impianti esistenti) nel caso siano presenti, tra le altre, intese di accordo tra Regione, Provincia e Comuni territorialmente competenti. (Non si ritiene, stante le posizioni di contrarietà già precedentemente assunte dai Consigli Comunali dei Comuni di Quiliano e Vado Ligure che possa essere soddisfatta questa condizione, né che il progetto presentato sia in linea con gli strumenti di pianificazione territoriale);
- ▣ che in merito alle centrali di Quiliano- Vado L. e La Spezia devono essere recepiti gli accordi stipulati dagli Enti territoriali, come quadro programmatico vincolante (gli accordi precedentemente sottoscritti non prevedono una previsione di ampliamento a carbone).

CONSIDERATO che la protesta di molte Regione italiane contro il cosiddetto decreto sbloccacentrali condusse all'" Accordo 5 settembre 2002 tra Governo, Regioni, Province, Comuni e Comunità Montane per l'esercizio dei compiti e delle funzioni di rispettiva competenza in materia di produzione di energia elettrica" in sede di Conferenza Unificata Stato - Regioni e Stato - Città ed Autonomie Locali e che nello stesso venne ribadito che i criteri generali di valutazione dei progetti di costruzione di impianti di energia

elettrica, debbano essere compatibili con gli strumenti di pianificazione esistenti, coerenti con il fabbisogno energetico della Regione o zona interessata e con le esigenze di diversificazione delle fonti primarie e delle tecnologie produttive.

PRESO ATTO che Tirreno Power ha formalmente avviato il procedimento di richiesta di autorizzazione unica e di Valutazione di impatto ambientale per la costruzione ed esercizio di una nuova unità a carbone da 460 MW nella Centrale termoelettrica Quiliano-Vado L., con esplicito riferimento alla richiesta di Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 1 della L. 55 / 02, il cui disposto legislativo si fondava sulla " necessità di evitare l'imminente pericolo di interruzione di fornitura di energia elettrica su tutto il territorio nazionale", tale da giustificare, nel 2002, l'emanazione di una procedura " transitoria".

CONSIDERATO

- ▣ che il progetto presentato da Tirreno Power indica che la nuova unità produttiva darà lavoro a 50 persone che si aggiungeranno all'organico esistente, mentre può essere rilevato, come a seguito di una scelta di riorganizzazione interna in questi ultimi anni la dotazione organica della centrale sia diminuita di circa 100 unità con il quasi totale azzeramento del personale impegnato nella manutenzione degli impianti a causa di scelte fondate su meri interessi economici della società anziché sul valore occupazionale del territorio;
- ▣ che un importante elemento di criticità del progetto presentato è un aumento di consumo d'acqua potabile di acquedotto destinato ad implementarsi con il proposto ampliamento e la costruzione di un nuovo gruppo a carbone. L'eventuale utilizzo dell'acqua reflua del Consorzio Depurazione Acque di Savona, per quanto auspicabile, appare al momento privo di qualsiasi analisi di fattibilità tecnica e finanziaria;
- ▣ che sia necessario un complessivo approfondimento della problematica dello scarico dell'acqua in mare utilizzata per il raffreddamento degli impianti, sia sotto l'aspetto della temperatura, sia della compatibilità con le opere portuali in programma e in ultima analisi sotto l'aspetto delle condizioni dello scarico a mare;
- ▣ che la realizzazione di un ulteriore gruppo termoelettrico alimentato a carbone della potenza di 460MW ha come conseguenza diretta anche l'aumento della produzione di materiali di scarto quali ceneri pesanti, ceneri leggere, gesso e l'aumento di fabbisogno

di reagenti chimici per gli impianti di abbattimento degli inquinanti (tipo calcare, idrato di ammonio, acido cloridrico, soda caustica, ecc);

- ☒ che un importante aspetto ambientale è quello dell'aumento del traffico da e per la centrale in quanto già oggi transitano giornalmente, sulla strada di scorrimento intercomunale e sulle vie principali di collegamento, dai 40 ai 50 automezzi pesanti cui si andranno ad aggiungere i trasporti connessi con l'ampliamento del sistema portuale a Vado L.;
- ☒ che le riduzioni di agenti emissivi inquinanti presentate nel progetto presumono che tale riduzione riscontrabile ad impianti nuovi ed al massimo della loro efficienza, si mantenga inalterata nel tempo; per quanto ci appaia improbabile, in quanto gli impianti termoelettrici alimentati a carbone sono soggetti ad un rapido degrado, che se non viene compensato con importanti interventi di manutenzione, è destinato a produrre come naturale conseguenza l'aumento delle emissioni inquinanti.

CONSIDERATO che non si condivide la proposta di Tirreno Power nel metodo:

- ☒ perché la normativa citata dalla Società per l'avvio della procedura unica è fondata su "un'emergenza energetica", contraddittoria con la situazione presente a Quiliano -Vado L., nella Provincia di Savona e nella Regione Liguria.
- ☒ perché sono significative le considerazioni fatte da Tirreno Power negli anni, laddove emergeva una prospettiva di minore competitività rispetto agli altri maggiori produttori di energia elettrica in Italia, dovuta in particolare ad una ridotta quota di utilizzo di combustibile fossile a basso costo rispetto al metano. Gli obiettivi di competitività basati sulla convenienza economica della società, sembrano rendere illegittima per sviamento la presente richiesta di autorizzazione, formulata sulla base di una normativa transitoria e di urgenza, che ha invece quale presupposto la sicurezza del sistema elettrico nazionale;
- ☒ perché la normativa utilizzata è contraddittoria rispetto alle norme comunitarie vigenti e stante l'evidente perdurare dell'attività derogatoria del Governo alle direttive europee in materia;
- ☒ perché Tirreno Power ha voluto riaprire la partita dell'ampliamento della centrale a carbone forzando il consenso e ignorando sia le ragioni espresse precedentemente dagli Enti Locali sia gli accordi già sottoscritti;
- ☒ perché Tirreno Power ha voluto mettere in discussione una proposta di mediazione fatta in questi ultimi dieci anni dal Ministero delle Attività Produttive della quale le

Amministrazioni locali avevano già evidenziato i limiti e la necessità di ulteriori interventi migliorativi sul piano ambientale e strutturale di una centrale realizzata all'interno di un contesto urbano;

- ▣ perché non sono ancora terminati i lavori sul gruppo I a metano, nè sono ancora stati avviati i nuovi gruppi e viene ciononostante richiesta nuova potenza addirittura a carbone;
- ▣ perché Tirreno Power deve preliminarmente adempiere alle prescrizioni previste dal decreto MAP 007/2002 e , non proporre, come "novità" e "miglioramento" legati al nuovo progetto, azioni che invece sarebbero "già state dovute" a seguito dell'esenzione dalla procedura di V.I.A. dei due nuovi gruppi a ciclo combinato in via di ultimazione.

VALUTATO che non si condivide la proposta di Tirreno Power nella sostanza perché:

- ▣ Non è perseguibile la sostenibilità dello sviluppo energetico proponendo, ancora una volta, un progetto di ampliamento della centrale che abbia come componente fondamentale l'utilizzo del carbone, relegando la produzione di energia da fonti rinnovabili a " marginale ed aggiuntiva";
- ▣ perché le analisi di emissioni complessive della Centrale non considerano la situazione di aumento di inquinamento in particolare delle polveri sottili determinate dai nuovi gruppi a metano. E' bene ricordare che i limiti di emissione prospettati per quanto riguarda le polveri fanno riferimento alle sole polveri totali. Assai più pericolose sono invece quelle sottili (PM10, PM5, PM2,5); la cui tipologia di elemento inquinante non può essere trattenuta dagli impianti di abbattimento previsti nel progetto per il nuovo gruppo termoelettrico alimentato a carbone (filtri a manica o precipitatori elettrostatici);
- ▣ perché non ci sembra che siano rispettati i due presupposti indispensabili, ovvero la necessità di diminuire e non aumentare le emissioni che contribuiscono all'effetto serra e la partecipazione alla riduzione dell'impatto di emissioni nocive sul nostro territorio. Emerge con chiarezza che non è possibile affrontare le scelte energetiche senza l'assunzione piena e coerente, senza ambiguità, dei vincoli ambientali, che richiedono di non aggiungere nuovi impianti a quelli obsoleti, ma semmai di sostituire gli impianti vecchi con altri meno impattanti;
- ▣ perché quanto proposto non si concilia con l'obiettivo della drastica riduzione delle emissioni di CO2, cioè del principale responsabile del surriscaldamento dell'atmosfera. L'ampliamento comporta un aumento netto delle emissioni di CO2 e punta su una estensione della combustione a carbone non prevista dalla politiche di indirizzo della

Comunità Europea che ha fissato l'obiettivo della riduzione del 20 % delle emissioni di CO2 in atmosfera entro il 2020. Gli obiettivi fissati a livello regionale sono il 6,5 % entro il 2011;

- ▣ perché, secondo quanto indicato dal "Comitato intergovernativo sul cambiamento del clima", dobbiamo tagliare le emissioni di gas serra (come anidride carbonica o metano) tra il 50 e l'85 % entro la metà del secolo. Tagliare le emissioni significa ridurre il consumo di combustibili fossili;
- ▣ perché il potenziamento della centrale termoelettrica configurerebbe un polo energetico da quasi 2000 Mw, sicuramente eccessivo per una centrale urbana, allocata in modo integrale in un centro abitato
- ▣ perché la proposta di Tirreno Power non risponde agli Indirizzi di pianificazione locale e di compatibilità con gli strumenti di pianificazione esistenti generali e settoriali d'ambito regionale e locale

VALUTATO altresì che non si condivide la proposta:

- ▣ perché sono considerate opinabili le motivazioni avanzate relative alla necessità di migliorare la competitività in rapporto ad eventuali rischi che potrebbero mettere in crisi l'intero impianto;
- ▣ perché si prevede un prelievo abnorme di acqua dalla falda per il mantenimento e potenziamento dei consumi richiesti dalla centrale Tirreno Power mentre l'eventuale utilizzo delle acque reflue del Consorzio Depurazione Acque è privo di analisi tecniche di applicazione e comunque non deve essere proposto come merce di scambio ma realizzato a prescindere dalle condizioni di ampliamento della centrale;
- ▣ perché non è prevista nell'analisi progettuale la problematica dell'aumento del tasso di radioattività per la quale deve essere realizzata una campagna di analisi della situazione esistente;
- ▣ perché le proposte sono completamente carenti di una analisi dei danni economici che ricadrebbero sia sul settore agricolo, proteso verso produzioni di nicchia e di qualità dell'agro alimentare, sia sul settore turistico – ricettivo.

RIBADITO che in forma preliminare è opportuno evidenziare agli organi competenti la non sostenibilità della procedura avviata da Tirreno Power.

CONSIDERATO che appare del tutto evidente ed opportuno stabilizzare gli scenari di riferimento affinché le comunità locali possano valutare il funzionamento degli assetti

produttivi che solo oggi stanno per essere avviati. Ciò è tanto più necessario per evitare di elaborare proiezioni per il futuro che come base altro non abbiano che proiezioni ancora più antiche e non una serie di misure e verifiche dirette e oggettive effettuate su un impianto (già di notevoli dimensioni) in effettivo esercizio. Inoltre, l'attesa di un congruo periodo di esercizio dei nuovi gruppi a ciclo combinato è indispensabile per definire "l'opzione zero" e/o la "situazione ante operam" che tragga i benefici degli interventi di miglioramento già dovuti alle comunità locali in relazione agli impegni assunti dalla Tirreno Power in precedenza ed alle prescrizioni emanate dal MAP e dal Ministero dell' Ambiente.

RITENUTO che appare quale priorità l'attesa dei risultati e degli approfondimenti delle analisi ambientali avviate dalla Provincia di Savona e dalla Regione Liguria.

RIBADITO che è necessario sostenere la richiesta presentata dall'Amministrazione Comunale alla Regione Liguria ed alla Provincia di Savona di un adeguamento della rete di rilevamento della qualità dell'aria.

RITENUTO che non sia accettabile né condivisibile l'idea che l'utilizzo di nuove tecnologie sui gruppi esistenti possa verificarsi solo in presenza di un ampliamento della centrale a carbone

IL CONSIGLIO COMUNALE

- ritiene che la proposta di Tirreno Power non possa essere condivisa ed accettata
- impegna il Sindaco a manifestare l'opposizione del Consiglio Comunale al progetto presentato da Tirreno Power
- impegna l'Amministrazione Comunale ad esprimere il parere negativo di competenza alla procedura di VIA nazionale
- ritiene che a prescindere dalla proposta progettuale presentata, sia necessario perseguire il continuo miglioramento degli impianti già esistenti, al fine di contribuire alla riduzione dell'impatto ambientale sul territorio e di migliorarne le condizioni globali.

ALLEGATO C)

Consiglio Comunale del 9 maggio 2007 intervento del capogruppo del gruppo di maggioranza consiliare "Insieme"

Il documento che ha illustrato il Sindaco è stato oggetto di un esame molto attento da parte della Conferenza dei capigruppo consiliari che lo ha approvato con una convinta unanimità.

E' molto importante che tutto il Consiglio Comunale approvi le posizioni che sono espresse all'interno del documento, perché è indispensabile che il maggior consesso istituzionale della nostra comunità sostenga senza riserve il rifiuto del progetto di ampliamento a carbone della centrale di Quiliano/Vado Ligure proposto dalla Tirreno Power.

Voglio iniziare la mia riflessione sul metodo utilizzato per esaminare e successivamente motivatamente contestare il progetto proposto.

La strada che è stata scelta non è quella del rifiuto preconcetto ad esaminare il progetto (che comunque questo Consiglio Comunale aveva già ritenuto non accettabile quando ancora non se ne conoscevano i dettagli); sarebbe stato facile "cavalcare la tigre" e rispedito il progetto al mittente, bollandolo come non esaminabile per reali presupposti difetti di carattere giuridico/formale che comunque sono e saranno i primi argomenti che verranno mossi per contrastare il proseguo dell'iter dell'approvazione del progetto della Tirreno Power.

Sarebbe stato un grave errore strategico basare la contrapposizione su un'eccezione di tipo formale che nel caso di mancato accoglimento avrebbe forse privato il nostro Comune dell'importante occasione e opportunità di esprimere il proprio parere e di argomentare le numerose ragioni di rifiuto all'ampliamento, perché la vera battaglia per contrastare il progetto consiste nel convincere, alla prova dei fatti, tutti i soggetti coinvolti nelle procedure formali di approvazione (Regione Liguria e i Ministeri coinvolti) che lo stesso è devastante per la nostra comunità, per la sua salute, per il suo sviluppo, per il suo ambiente naturale e che a fronte di un'esigenza di aumento di profitto da parte di un'azienda verrebbero danneggiati cittadini e territorio; è quindi una battaglia che si combatte con gli argomenti, con le verità che muovono dalla dimostrazione dell'attuale onere ambientale che già grava sul territorio e dalla constatazione che lo stesso diventerebbe insostenibile se si sovrapponevano altri elementi direttamente e in modo indotto altamente inquinanti (ed è utile ricordare che il gruppo a metano non è ancora entrato in funzione e quindi non si conosce ancora il suo impatto sull'ambiente).

La strada seguita è stata quindi quella dell'esame, meticoloso, puntuale, analitico del progetto, perché sia chiaro che, a prescindere dalla qualità e dall'accuratezza del lavoro che ci ha proposto la Tirreno Power e per quanto i suoi

esperti siano qualificati e referenziati , non potrà mai esistere un'argomentazione tanto forte da contrabbandare la compatibilità generale (di ripercussione sulla salute pubblica, di ostacolo all'impostazione vigente di sviluppo del territorio, di rispetto dell'ambiente e tutto quello che il Sindaco ci ha illustrato nella sua relazione) con un progetto di un massiccio ampliamento a carbone di una centrale termoelettrica collocata in un centro urbano.

Né potranno valere argomentazioni, per quanto ben esposte, che contrastano così palesemente con le recenti decisioni in merito, per esempio, all'abbattimento delle emissioni di anidride carbonica a livello planetario recepite dalla Comunità europea.

In effetti sono stati numerosi i rilievi tecnici, di metodo e di merito che l'amministrazione e i suoi esperti, a cominciare dal legale che segue tecnicamente la vicenda, ed in generale tutti i cittadini che hanno voluto e vogliono collaborare sono riusciti a produrre (in questo senso sono sinceramente grato a tutti quelli che si stanno impegnando nel Comitato spontaneo nato a Valleggia che per me rappresenta un momento importantissimo di sinergia fra l'azione dei cittadini e quanto sta facendo l'Amministrazione Comunale, pur nella differenza di ruoli, responsabilità e di funzioni).

Il progetto è stato come prevede la legge messo a disposizione di tutti i cittadini singoli ed organizzati: l'Amministrazione si è successivamente confrontata con i principali gruppi di interesse presenti sul territorio, gruppi consiliari, partiti politici, gruppi ambientalisti, Sindacati, Industriali, sono stati convocati ed interpellati, fino ad arrivare ad un'assemblea pubblica. Perché, il Comune rappresenta tutta la sua popolazione ed è suo dovere acquisire i pareri di tutti i soggetti portatori di interesse sul progetto, economici, sociali e politici e quello indispensabile dei propri cittadini.

Dalle risultanze di questi doverosi passaggi formali si è rafforzato il "no", vero, incondizionato, senza tatticismi e senza compromessi, al progetto proposto, perché è compito di questo Consiglio Comunale tutelare quelli che il Sindaco a ragione chiama i "suoi azionisti" in contrapposizione al pur legittimo interesse degli azionisti della Tirreno Power che oltre all'ampliamento della centrale hanno come principale obiettivo quello di ampliare i propri profitti.

Quindi sono molti i "NO" che diciamo e citerò solo i più importanti :

sul metodo:

NO perché la norma utilizzata per presentare il progetto non è vera in quanto richiama una procedura di emergenza basata su una presunta crisi energetica nazionale ad oggi inesistente: la Tirreno Power in passato ha motivato la propria proposta come risposta ad uno squilibrio dell'offerta nazionale di energia elettrica fra carbone e altri combustibili;

NO perché non si può proporre un ampliamento quando non sono ancora noti gli effetti della precedente implementazione;

sul merito:

NO per la nostra salute, perché la maggior combustione di carbone aumenta tutte le emissioni inquinanti, in modo conclamato di CO₂, ma anche e soprattutto per l'aumento oggettivo delle pericolosissime polveri sottili la cui nocività è

espressamente riconosciuta a livello medico. La quantità e qualità di polveri emesse è ad oggi solo stimata, non esistono riscontri e monitoraggi effettivi.

NO perché studi medici hanno evidenziato che la situazione sanitaria del nostro comprensorio è già oggi a livello di guardia, quindi non un ulteriore aumento dei fattori di rischio ma un maggior approfondimento della situazione attuale e l'adozione di ulteriori interventi di salvaguardia;

NO per il nostro ambiente, perché, per esempio, il nostro territorio sarebbe depauperato in modo pesante di risorse vitali come l'acqua potabile che vedrebbe un consistente aumento dei consumi (l'ipotesi di utilizzo delle acque reflue del depuratore è ad oggi privo di riscontro tecnico di fattibilità e di riscontro di convenienza economica), del danno ambientale dovuto alle nuove esigenze di trasporto dell'energia prodotta (elettrodotti etc.), dello stoccaggio delle polveri e dei gessi residui trasportate su gomma con un'innegabile aumento del traffico e dell'inquinamento (inoltre tali residui meritano un approfondimento di ricerca sulla loro nocività in quanto fortemente e motivatamente sospettati nella enorme quantità in cui sono prodotti di essere portatori di radioattività oltre i limiti di legge).

NO per il nostro sviluppo economico

per l'agricoltura che grazie alle politiche e agli interventi delle recenti Amministrazioni negli ultimi anni sta acquistando, in modo ancora più marcato, importanza nell'economia della zona, (storicamente già con grossa vocazione agricola); prodotti di nicchia e di pregio, albicocca Valleggia, vini, olio, miele, formaggio etc.. ne risentirebbero dell'ampliamento sia direttamente (a causa dell'aumento dell'inquinamento) sia indirettamente (sul piano commerciale);

per lo sviluppo delle attività pianificato in modo polisettoriale da consentire attività di tipo diverso dall'artigianato, alla piccola industria non inquinante, al commercio e non ultimo al turismo che l'Amministrazione sta cercando di promuovere e sviluppare, quindi ben oltre la economia monotematica del carbone.

E' da rilevare che a nessun livello dell'attuale assetto pianificatorio approvato da comune, provincia e regione è previsto un aumento della potenza della centrale.

L'elenco dei motivi per dire NO è ancora lungo ed è già ben illustrato nel documento politico presentato all'approvazione di questo Consiglio Comunale.

Voglio terminare il mio intervento dichiarando a nome del gruppo che rappresento e mio personale il nostro pieno e convinto e incondizionato NO alla proposta di Tirreno Power di ampliamento a carbone della Centrale di Quiliano/Vado Ligure, un No che in sinergia con l'Amministrazione, con i capigruppo consiliari e auspicio del Consiglio Comunale tutto, noi sosterrremo in tutte le sedi, istituzionali, politiche, sociali, soprattutto quelle preposte per legge a decidere sulla messa in opera del progetto.

Nel nostro percorso vogliamo utilizzare tutte le energie e le risorse a cui potremo accedere ad iniziare dai contributi dei cittadini singoli e organizzati per arrivare agli esperti che condividono il nostro obiettivo e che vorranno collaborare con noi in modo aperto e orientato al reciproco rispetto sia personale che dei ruoli e delle diverse responsabilità rivestite, rimarcando per ulteriore chiarezza che l'obiettivo è quello di impedire che il progetto di



istituto nazionale per la ricerca sul cancro
istituto scientifico per lo studio e la cura dei tumori

16132 Genova - Largo Rosanna Benzi, n. 10
telefono 010 5600.1 - centralino

Amis
Siusi

Osservazioni allo studio di impatto ambientale per il progetto di costruzione ed esercizio a Vado Ligure di una nuova unità di taglia 460 MW alimentata a carbone, presentata dalla Tirreno Power.

Nella relazione presentata dalla Tirreno Power vi sono gravi lacune metodologiche che mettono in discussione le tranquillizzanti conclusioni del documento.

In sintesi:

1. errori ed omissioni nelle stime delle emissioni di polveri fini primarie e secondarie
2. sottostima delle emissioni di gas serra
3. sottovalutazione dei dati derivanti da studi su bio indicatori
4. Errori metodologici sull'impatto sanitario

Polveri sottili ed ultrasottili

Un vasto repertorio scientifico ha da tempo evidenziato i rischi sanitari connessi con l'esposizione a polvere fini ed ultrafini, in particolare il particolato definito PM₁₀ e PM_{2,5}.

Tale particolato è caratterizzato da:

- tempi di permanenza in atmosfera nettamente superiori alle Polveri Totali Sospese (PTS)
- modalità di diffusione in atmosfera con comportamenti che li avvicinano a quelli dei gas
- adsorbimento privilegiato di Metalli e composti tossici persistenti
- elevata penetrazione nel sistema respiratorio e, nel caso delle particelle più fini, passaggio nel flusso sanguigno e direttamente nel cervello
- induzione di fenomeni infiammatori e di diverse patologie acute e croniche a seguito di inalazione
- una prevalente origine da processi termici ad alta temperatura.
- formazione come polveri secondarie in base a reazioni fotochimiche che avvengono in atmosfera dopo l'immissione di inquinanti primari quali ossidi di azoto, acidi, ammoniaca.

Nello studio di Impatto Ambientale non si fa assolutamente cenno di queste problematiche.

Nella pressoché totalità dei casi si analizzano solo le Polveri Totali Sospese le cui caratteristiche chimico fisiche e tossicologiche sono assolutamente diverse dalle polveri fini ed ultrafini.

In particolare nelle Tabelle 3.3.1.3.3.1 e 3.3.1.3.3.2 a pag 406 e 407 del Volume 3 per la sorgente definita VL5 (camini delle due unità a ciclo combinato) viene riportato una emissione di massa relativa alle Polveri, pari a zero.

Questo dato è scorretto.

Comune di Quiliano
PROTOCOLLO GENERALE

Data di arrivo: 12/05/2007

Prot. N. 0004946 Data Prot. 14/05/2007

Titolario 4.5.8



0004946/2007

Le normative vigenti in Italia e negli USA, in base ai più recenti risultati di numerosi studi scientifici internazionali, stanno progressivamente abbandonando il monitoraggio delle Polveri Totali Sospese e prendono in considerazione le polveri con granulometrie via via più piccole in quanto questa caratteristica si è dimostrata fondamentale nello sviluppo di patologie.

E le emissioni di polveri fini ed ultrafini da impianti a turbogas a cicli combinati sono tutt'altro che trascurabili.

In base a recenti stime (2003) di fonte EPA (Environmental Protection Agency) dagli impianti a turbogas alimentati a metano sono emessi 6 kg di PM₁₀ per Gigawattore elettrico prodotto.

Pertanto in base a questo fattore di emissione, quando gli impianti a turbogas entreranno in funzione provocheranno un'ulteriore emissione di polveri fini nell'atmosfera savonese, rispetto alla attuale situazione in cui sono operative due unità a carbone, pari a 27,3 tonnellate di polveri fini.

Nel bilancio di polveri fini effettuato dalla Tirreno Power mancano all'appello anche altre fonti tutt'altro che trascurabili: le emissioni delle navi carboniere e le emissioni dei mezzi di trasporto utilizzati per portare le ceneri e altri residui ai luoghi di utilizzo.

Lo Studio prevede, per il funzionamento delle due nuove unità a carbone, 29 attracchi di navi carboniere all'anno. Durante le operazioni di scarico di queste navi, che probabilmente durano a lungo, i generatori diesel della nave sono tenuti in funzione per gli usi di bordo con ovvie emissioni di polveri fini e ossidi di azoto, ma anche di anidride solforosa se sono usati combustibili di bassa qualità, come è possibile in queste situazioni.

Di questo carico inquinante non si fa parola nello Studio.

Nello studio si evince anche che ogni giorno arrivano presso la centrale 49 mezzi pesanti la maggior parte dei quali sarà utilizzato per trasportare 232.000 tonnellate di ceneri prodotte annualmente dalla combustione del carbone.

Nulla viene detto sulla quantità di polveri e ossidi di azoto immessi sul territorio savonese (e non solo) da questi mezzi, numericamente in aumento, rispetto all'attuale situazione.

Emissioni di polveri fini secondarie

E' ampiamente documentata la formazione di aerosol a seguito di reazioni fotochimiche che coinvolgono in particolare gli ossidi di azoto.

Stime accreditate valutano che circa il 60% degli ossidi di azoto immessi in atmosfera, concorrono alla formazione di particelle solide (nitrati) il cui comportamento chimico-fisico e tossicologico è confrontabile con quello delle polveri fini primarie.

Lo scenario post operam, con tutte le unità funzionanti prevede (pag 407) l'immissione nell'ambiente di 4.022 tonnellate di ossidi di azoto.

Di questo problema (la quantità di ossidi di azoto che si trasformerà in polveri sottili) non si fa alcun cenno nell'intero Studio di Impatto ambientale

Emissioni di gas serra

Nel bilancio delle emissioni di gas serra non si fa assolutamente menzione delle emissioni di CO₂ da parte delle navi carboniere nel loro presumibile lungo viaggio dalle zone di produzione fino a Vado, come pure delle emissioni di CO₂ da parte degli automezzi adibiti al trasporto delle ceneri per tutto il loro tragitto dalla centrale ai luoghi di utilizzo o smaltimento.

La globalità di questo fenomeno obbliga a fare stime sull'intero ciclo di vita del carbone.

Riteniamo inoltre non corretto mettere nel bilancio dei gas serra del nuovo impianto a carbone la quota risparmiata dalla realizzazione di impianti a fonte energetica rinnovabile.

Infatti, questi interventi sono quelli resi obbligatori dagli attuali decreti per l'incentivazione di fonti energetiche rinnovabili (Cip 6 e Certificati Verdi).

Anche le stime sulla riduzione di gas serra grazie agli interventi di teleriscaldamento appare approssimato, in assenza di accurate stime del tipo di impianto e del tipo di combustibile che il teleriscaldamento sostituirebbe e della quantità effettiva di energia termica che gli edifici serviti dal teleriscaldamento utilizzano.

In considerazione della cronica bassa coibentazione degli edifici liguri, il loro teleriscaldamento si potrebbe configurare anche come uno spreco energetico sovvenzionato da denaro pubblico (certificati verdi).

Ai fini di una seria riduzione delle emissioni di gas serra sarebbe importante mettere a confronto il risparmio con il teleriscaldamento degli edifici tal quali e i risparmi ottenibili con un loro migliore isolamento termico, uso di impianti solari attivi e passivi, utilizzo di impianti condominiali ad alta efficienza e/o con micro-cogenerazione.

Il teleriscaldamento da solo non garantisce gli stessi risultati, anzi può deprimere l'attivazione di misure più virtuose,

Bio indicatori

Una corretta stima della qualità dell'ambiente non può prescindere dal valutare l'impatto indotto sul territorio savonese e sull'ambiente marino dalla pluri decennale presenza di una centrale a carbone di grande potenza.

Gli effetti sulla salute dell'ambiente di emissione derivanti dalla centrale di Vado, durate decenni devono essere attentamente studiate prima di pensare ad un ampliamento di questa attività.

La presenza lungo la catena alimentare di metalli pesanti e composti persistenti quali gli Idrocarburi policiclici aromatici o di composti induttori delle piogge acide merita di essere attentamente valutata.

Al contrario, lo Studio di Impatto Ambientale sembra voler ignorare segnali inquietanti (pag 284-287) quali l'elevata concentrazione di mercurio, cadmio e Policloro bifenili nei mitili che vivono a Vado, alla foce del torrente Quiliano, gli esemplari più contaminati tra quelli raccolti su tutta la riviera ligure.

Ricordiamo che i mitili sono un buon indicatore biologici della qualità delle acque marine, in quanto nutrendosi di particellato e alghe in sospensione si mettono rapidamente in equilibrio con i composti tossici presenti in queste matrici, bioconcentrandoli.

Questi risultati nei mitili evidenziano un'altra grave carenza dello studio di Impatto: nello studio dei modelli diffusionali per stimare le ricadute al suolo delle principali sorgenti emissive della centrale, in particolare le polveri, è stata totalmente ignorata la superficie del mare.

Si tratta di una grave carenza, sia perché i sedimenti marini sono un naturale "pozzo" di tutti gli inquinanti stabili che per via aerea e per i contributi dei fiumi e delle attività umane arrivano al mare, sia per il fatto che nell'ambiente marino sono fortemente attive catene trofiche che possono concentrare questi inquinanti, come i mitili hanno dimostrato.

Altrettanto sorprendente è la sottostima degli indicatori biologici, in particolare dei licheni.

Infatti, sono state liquidate senza commento, ben tre campagne sulla diversità lichenica effettuate su tutta la Liguria nel 1990, 1998 e nel 2000 da diversi organismi tecnici, peraltro tutti qualificati. Anche se può essere vero che le procedure adottate oggi siano obsolete, rispetto a nuove procedure, è altrettanto vero che, in termini comparativi, tutti i tre studi individuano zone di grave sofferenza nelle popolazioni di licheni che vivono nella zona di Vado e nell'entroterra savonese.

Peraltro, questi risultati sono confermati dalla prima campagna effettuata nel 2006 dalla Tirreno Power sempre sui licheni, ma con metodi più moderni.

Un forte bio accumulo di metalli pesanti e una bassa densità lichenica viene ritrovata in "un'area di vaste dimensioni (circa 100 km²) posta a ovest/nord - ovest del comparto energetico di Vado Ligure, nei pressi degli abitati di Altare, Calcare e di Altare e a circa 10 km a nord del comparto energetico di Vado Ligure" (pag 22).

Stupisce che l'estensore del documento non abbia notato che i modelli diffusionali prevedono che proprio queste zone siano quelle di maggiore impatto delle emissioni della centrale di Vado.

In sintesi, i licheni che vivono in queste zone denunciano una grave sofferenza legata a fonti antropiche associate ad emissioni di cadmio, mercurio, nichel, piombo e zinco (in parte gli stessi metalli che si trovano in eccesso nei mitili di Vado) metalli che anche la centrale emette, anche se nel pieno rispetto dei limiti alle concentrazioni. Forse occorre anche tener conto della possibilità che questi metalli si accumulino progressivamente nelle zone di ricaduta e si possano concentrare lungo la catena alimentare fino a diventare tossici, anche grazie alla maggiore biodisponibilità indotta dalle piogge acide, un effetto che le emissioni di una centrale a carbone certamente ha, anche se rispettosa dei limiti di legge.

Impatto sanitario

La relazione sull'impatto sanitario a pagina 350 afferma: " La speranza di vita dei residenti a Savona, risulta, per quasi tutte le classi di età, superiore al valore regionale".

Questo dato può essere letto come positivo ma non fornisce informazioni specifiche sul ruolo delle emissioni della centrale su questo parametro e su gli altri parametri sanitari che lo Studio di Impatto ha preso in considerazione.

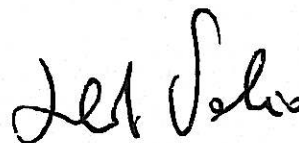
Sarebbe drammatico se attraverso una cruda valutazione dell'attesa di vita e della mortalità fosse risultato che la salute dei savonesi è messa a repentaglio dalle emissioni della centrale. Infatti, gli studi epidemiologici necessari per evidenziare effetti avversi sulla salute richiedono disegni mirati dove è indispensabile identificare gli esposti e i non esposti, e le patologie che sono plausibilmente associate alla tipologia dell'esposizione in oggetto.

In altre parole, senza la centrale, quale sarebbe stato il livello di salute dei savonesi che vivono nelle zone di maggiore impatto della centrale?

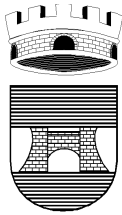
A questa domanda lo studio non risponde: mettendo insieme i savonesi esposti e non esposti e confrontando parametri sanitari aspecifici con situazioni ambientali molto disomogenee, come quelle riscontrabili in Liguria, non aiuta certo a capire se esistono rischi per la salute degli esposti (coloro che abitano le zone di possibile impatto della centrale).

Non è possibile pertanto dedurre o concludere che, dopo l'aggiunta dei due nuovi gruppi a carbone e dei due nuovi turbogas la qualità dell'aria, del suolo, degli alimenti, non avrà alcun effetto negativo aggiunto.

In sintesi, nello studio non esiste nessuna stima sullo stato di salute di chi ha con certezza vissuto un numero adeguato di anni, nelle zone di maggior impatto della centrale, nell'attuale assetto, da mettere a confronto con chi ha vissuto per lo stesso periodo in condizioni ambientali "normali", ma senza le ricadute della centrale.



Dr. Federico Valerio
Responsabile Servizio Chimica Ambientale



COMUNE DI QUILIANO

PROVINCIA DI SAVONA

C.A.P. 17047 Località Massapè 21

Servizio Lavori Pubblici / Igiene / Ambiente / Protezione Civile

Prot. n

UT/GL

Quiliano li 14/5/2007

OGGETTO: Tirreno Power. “Costruzione ed esercizio di una nuova unità a carbone da 460 MW_e nella Centrale di Vado Ligure e Quiliano”

ANALISI PROGETTUALE ED OSSERVAZIONI

PARERE

Il progetto per la “Costruzione ed esercizio di una nuova unità a carbone da 460 MW_e nella Centrale di Vado Ligure e Quiliano”, è stato presentato con nota n. 2697 del 2/4/2007 ai Ministeri competenti, alla Regione, alla Provincia ed ai Comuni interessati, ai sensi dell’art. 1 della legge 9/4/2002 legge di conversione del D.L. 7/2/2002, n. 7 “Misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale”, con la contestuale richiesta di valutazione di impatto ambientale ai sensi dell’art. 6 della legge 349/86.

Al Comune è stata anche inviata copia per il deposito dello stesso per la consultazione e la visione per il pubblico.

Con avviso prot. n. 3573, del 5/4/2007, si è provveduto a rendere noto l’avvenuto deposito della copia progettuale relativa all’oggetto, fornendo la contestuale indicazione, ai sensi del combinato disposto sia dall’art. 11 della legge regionale 30/12/1998, n. 38 e sia del D.P.C.M. 10/8/1988, n. 377, sulla possibilità di presentare eventuali osservazioni scritte sia ai Ministeri competenti che alla Regione.

Con richiesta prot. n. 53132/503 del 17/04/07 pervenuta in data 19/4/2007 la Regione Liguria ha richiesto a questo Comune l’espressione del previsto parere, da esprimere nei trenta giorni decorrenti dalla data della richiesta.

A tal fine, l’Amministrazione Comunale ha incaricato il Servizio Ambiente di esprimere un parere tecnico sulla base ed attraverso i vari rilievi formalizzati dai gruppi di lavoro allo scopo formati e con la collaborazione del legale, avv. Giancarlo Bonifai, appositamente incaricato con atto della G.C. n. 41 del 23/4/2007

Nell’evolversi degli approfondimenti attuati è stato altresì formalizzato con determina n. 71 del 8/5/2007 un rapporto convenzionale con l’IST (Istituto Nazionale per la ricerca sul cancro) che ha prodotto la relazione sullo studio di impatto ambientale contenuto nel progetto per la costruzione e l’esercizio di una nuova unità a carbone da 460 MW e che viene allegata al presente parere quale parte integrante e sostanziale (**allegato**

1)

Sulla base degli atti ed approfondimenti effettuati dai gruppi di lavoro allo scopo formati per una analisi della documentazione trasmessa, sono emerse le seguenti valutazioni ed osservazioni:

1 PRELIMINARMENTE, si rileva la irricevibilità, l'improcedibilità, l'inammissibilità o come meglio della istanza per i seguenti motivi.

1.1 L'invocata Legge 55/02 prevede (art. 1 co. 1) che " sino alla determinazione dei principi fondamentali della materia in attuazione dell'art. 117, terzo comma, della Costituzione e comunque non oltre il **31 dicembre 2003** ... la costruzione e l'esercizio degli impianti di energia elettrica di potenza superiore a 300 MW ... modifica o potenziamento" sono "soggetti ad una autorizzazione unica rilasciata dal Ministero delle Attività Produttive".

Successivamente è intervenuta la L. 27 ottobre 2003 n. 290 che non ha modificato l'anzidetto termine del 31 dicembre 2003 limitandosi a confermare l'applicazione della L. 55/02 per gli impianti oltre i 300 MW.

Infine, con la Legge 23 agosto 2004 n. 239 sono stati dettati i principi fondamentali in materia energetica a sensi dell'art. 117 terzo comma, della Costituzione (art.1).

Di conseguenza, verificatesi entrambe le condizioni di cui all'art.1 co.1 L.55/02, non è oggi applicabile la procedura da questa prevista per il rilascio delle autorizzazioni per la costruzione e l'esercizio di impianti di energia elettrica di potenza superiore a 300 MW

1.2 Il co. 2 dell'art.1 L.55/02 prevede poi che la autorizzazione unica "fino al recepimento della direttiva 96/61/CE del Consiglio, del 24 settembre 1996 comprende l'autorizzazione ambientale integrata".

Orbene, con il D.L.vo 18 febbraio 2005 n. 59, entrato in vigore il 7 maggio 2005, è stata data "attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrale dell'inquinamento".

Pertanto dal maggio 2005 l'autorizzazione unica ex L. 55/02 **non ricomprende** l'autorizzazione ambientale integrata \che dovrà essere oggetto di apposito procedimento che, allo stato, letta la domanda di TIRRENO POWER, non sembra essere stato neppure introdotto.

L'autorizzazione Ambientale Integrata dovrà quindi essere autonomamente richiesta a sensi del D.M. Ambiente 7 febbraio 2007 e valutata dalla Commissione istituita con D.M. Ambiente 15 febbraio 2007.

Il rilievo è avvalorato dalla circostanza che l'art. 34 co.1 del D.Lvo 152/06 prevede che soltanto il proponente che ne faccia richiesta "per le opere e gli interventi sottoposti a valutazione di impatto ambientale e contemporaneamente rientranti nel campo di applicazione del decreto legislativo 18 febbraio 2005 n. 59" possa "ottenere che la procedura di valutazione dell'impatto ambientale sia integrata nel procedimento per il rilascio della autorizzazione integrata ambientale".

La norma non è però ancora entrata in vigore, come tutta la Parte II del citato decreto, né risulta che il

proponente abbia manifestato “la volontà di avvalersi della citata facoltà” (co. 2) .

1.3 A quanto sopra consegue che l'inciso contenuto al III capoverso della seconda pagina della lettera del Ministero dello Sviluppo economico 3 maggio 2007 avente ad oggetto la “autorizzazione ai sensi della L. 9 aprile 2002 n. 55” (la cui efficacia si contesta, dal momento che la normativa spiegava i suoi effetti sino alla determinazione dei principi fondamentali della materia in attuazione dell'art. 117, terzo comma, della Costituzione e comunque non oltre il **31 dicembre 2003**) e la convocazione della Conferenza dei Servizi, dovrà intendersi nel senso che l'Autorizzazione Ambientale Integrata **dovrà** essere richiesta ed ottenuta per costituire parte integrante e sostanziale del provvedimento e non invece che la stessa sia già ricompresa nella richiesta autorizzazione unica di cui alla L. 55/02, essendo nel frattempo spirato il termine del 31 dicembre 2003 e intervenuta la L. 239/2004 ed il D.Lvo 59/2005.

Per gli stessi motivi non appare condivisibile, se riferito alla nuova sezione oggetto della presente richiesta di autorizzazione, quanto sostenuto dal Ministero dell'Ambiente con la sua lettera 7 maggio 2007 prot. 4719 avente ad oggetto le “Autorizzazioni integrate Ambientali (AIA) di competenza statale nella Regione Liguria” che elenca tra i procedimenti in corso al 24/04/2007 – Regione Liguria, anche l'impianto di Quiliano – Tirreno Power.

Tirreno Power non ha infatti mai richiesto la Autorizzazione Ambientale Integrata per il nuovo impianto.

La questione pregiudiziale proposta appare dirimente in ordine alla domanda di autorizzazione proposta a sensi della L. 55/02 che dovrà quindi essere dichiarata irricevibile, improcedibile e/o comunque inammissibile.

2) I ricorsi delle Regioni alla Corte Costituzionale avverso la L.55/02.

La ricordata Legge 55/02 ha provocato il ricorso di molte Regioni italiane alla Corte Costituzionale.

Come è noto, infatti, l'articolo 117 comma 3 della Costituzione prevede che tra le materie oggetto di potestà legislativa concorrente tra Stato e Regioni sia ricompresa la produzione, il trasporto e la distribuzione nazionale dell'energia.

Al contrario, il cosiddetto decreto Marzano, o sbloccacentrali, che prevede una unica autorizzazione rilasciata dal Ministro delle Attività produttive, sia pure “previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento di Bolzano”, il parere motivato del comune e della provincia nel cui territorio ricadono le opere e la intesa con la Regione interessata, è apparso come un tentativo dello Stato centrale di riappropriarsi di funzioni che sembravano essere state delegate alle Regioni.

La questione, in allora risolta dalla Corte Costituzionale nel senso della non fondatezza delle doglianze proposte (cfr. sent. N. 6/2004 relativa ai ricorsi delle Regioni Umbria, Basilicata e Toscana) con riferimento alla circostanza che “a fondamento dell'intervento normativo del Governo si pone una situazione nella quale, in assenza di un effettivo e rapido rafforzamento delle strutture di produzione e di distribuzione dell'energia elettrica, si possono produrre serie situazioni di difficoltà o addirittura interruzioni più o meno estese della fornitura di energia, con conseguenti gravi danni sociali ed economici”, potrebbe ora avere una diversa

soluzione, qualora la normativa fosse considerata ancora vigente, dal momento che a cinque anni dalla emanazione del provvedimento ed a fronte dei livelli di produzione energetica raggiunti dal nostro Paese non sembra trovare giustificazione una procedura che gli stessi lavori preparatori (cfr. Parere del Comitato per la Legislazione e della I Commissione permanente della Camera dei Deputati, sul disegno di Legge n. 2523) definirono "transitoria".

La stessa Tirreno Power, peraltro, nella sua lettera 28 novembre 2003 Prot. No. 13833, avente ad oggetto la richiesta di proroga dei termini previsti per la trasformazione a ciclo combinato delle sezioni 1 e 2 rileva che "realizzando le trasformazioni a ciclo combinato secondo quanto previsto dal DPCM 4 agosto 1999, emergerebbe una prospettiva di minore competitività rispetto agli altri maggiori produttori di energia elettrica in Italia, dovuta in particolare ad una ridotta quota di utilizzo di combustibile fossile, a basso costo, rispetto al metano. Questo ha determinato un ripensamento sulla validità strategica nella realizzazione delle due unità a ciclo combinato a Vado Ligure a favore della trasformazione a carbone delle stesse unità, o in subordine di un gruppo a carbone e di uno a ciclo combinato".

Sembra pertanto che già allora le reali motivazioni di Tirreno Power risiedessero più nella convenienza economica della Società che non nel raggiungimento di obiettivi attinenti alla sicurezza del sistema elettrico nazionale!

3) Lo accordo Stato-Regioni del 5 settembre 2002.

A seguito dei rilievi mossi dalle Regioni nei confronti della L.55/02 intervenne lo "Accordo 5 settembre 2002 tra Governo, regioni, province, comuni e comunità montane per l'esercizio dei compiti e delle funzioni di rispettiva competenza in materia di produzione di energia elettrica", in sede di Conferenza Unificata Stato-Regioni e Stato-Città ed Autonomie Locali.

Detto accordo, muovendo dalla Legge costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3 recante Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione", stabilisce

A) "Criteri Generali di valutazione dei progetti di costruzione ed esercizio di impianti di produzione di energia elettrica".

Di seguito si analizzano questi criteri al fine di verificarne la corrispondenza al progetto in esame:

a) compatibilità con gli strumenti di pianificazione esistenti generali e settoriali d'ambito regionale e locale, anche a sensi del Decreto legislativo n. 35/1999

a.1) I principi generali.

Come Già ricordato nella "sintesi non tecnica" allegata al progetto, il quadro degli accordi internazionali è determinato dalla "Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo sviluppo", svoltasi a Rio de Janeiro nel 1992 che ha avuto lo scopo di instaurare una nuova ed equa partnership globale, attraverso la creazioni di nuovi livelli di cooperazione tra gli stati.

La Conferenza ha dato origine alla Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici e con il Protocollo di Kyoto, in Giappone, nel dicembre del 1997, sono state fissate in modo vincolante le riduzioni delle emissioni dei gas ad effetto serra più importanti.

Alla Conferenza si approvò, per consenso, la decisione di adottare un Protocollo secondo il quale i paesi industrializzati si impegnano a ridurre del 5%, rispetto ai livelli del 1990, il totale delle emissioni di gas ad effetto serra, per il periodo 2008-2012. Questi impegni, si propongono di produrre una variazione significativa della tendenza crescente delle emissioni che detti Paesi hanno da circa 150 anni.

Sul piano **nazionale**, con il recepimento della **Direttiva Europea 96/61/CE** con il già ricordato **D.Lgvo 18 febbraio 2005 n. 59** si è introdotta la **Autorizzazione integrata ambientale (AIA)** che, come detto in premessa, non può più ritenersi compresa nella autorizzazione di cui al co. 1 dell'art. 1 L. 55/02 proprio a seguito dell'integrale recepimento della direttiva 96/61/CE.

Con il **D.Lgs 79/99** si è dato avvio alla liberalizzazione del mercato elettrico nazionale, introducendo altresì importanti obblighi di produzione di energia da fonti rinnovabili a carico dei produttori di energia da fonti convenzionali.

a.2 I profili urbanistici.

a.2.1 Il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP) approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 6 del 26 febbraio 1990, prevede, tra i suoi obiettivi "la ricerca di condizioni di crescente stabilità degli ecosistemi, a compensazione dei fattori di fragilità determinati dalla urbanizzazione e dallo sfruttamento produttivo delle risorse" e inoltre "l'oculata amministrazione di alcune fondamentali risorse non riproducibili come gli acquiferi, gli arenili, i giacimenti di minerali utili, le piante fertili ecc."

Non pare che la progettata costruzione ed esercizio di una nuova entità di taglia 460 MW alimentata a carbone sia rispettosa di queste prescrizioni, rappresentando invece, come meglio si dirà in seguito, fonte di nuovo squilibrio ambientale in un territorio che presenta già notevoli criticità.

Anche per quanto riguarda il regime normativo di piano (Consolidamento (AI - CO) non sembra davvero che la costruzione del nuovo impianto rappresenti un intervento che possa aiutare a meglio definire o a migliorare l'inserimento dell'impianto esistente da un punto di vista paesistico ambientale (cfr. art. 56 NTA) .

a.2.2 Il piano territoriale della costa della Regione Liguria (PTC Costa).

Il PTC Costa approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 19 dicembre 2004 n. 64 prevede, fra l'altro, "Il miglioramento delle condizioni della viabilità costiera".

Al contrario risulta evidente che aumentando la quantità di materia prima necessaria per l'alimentazione del nuovo gruppo saranno necessari interventi collegati allo sviluppo portuale di Vado Ligure dei quali **non viene fatta menzione negli elaborati grafici del progetto.**

(cfr, punto 1.3.7 SIA)

a. 2.3 Il Piano territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC Savonese) .

Il PTC Savonese è stato approvato con DCP n. 42 del 28 luglio 2005 e, come evidenziato nel SIA, prevede fra l'altro lo sviluppo di programmi energetici mirati al contenimento delle emissioni inquinanti conformemente al Protocollo di Kyoto ed al Piano energetico Ambientale della Regione Liguria (PEARL), il raggiungimento del 7 per cento da fonti rinnovabili e, in particolare "b) **la limitazione delle immissioni inquinanti e l'attuazione della metanizzazione della Centrale Elettrica di Vado Ligure**; c) la razionalizzazione dello sbarco dei prodotti energetici e degli oli combustibili e la ricollocazione degli impianti; d) **la riorganizzazione e ricollocazione degli impianti**.

La realizzazione di un nuovo gruppo a carbone è pertanto in contrasto con il PTC Savonese che prevede l'esatto contrario del richiesto ampliamento della centrale a carbone che deve invece essere metanizzata. L'incremento delle fonti di energia rinnovabile, come meglio si dirà in seguito, appaiono nel progetto del tutto ipotetiche e prive di concreto fondamento, mentre la pretesa riduzione delle emissioni in atmosfera non sembra rapportata ai valori già conseguiti e ai quali Tirreno Power è comunque tenuta sulla base delle prescrizioni dettate a seguito della procedura che ha escluso la VIA per la trasformazione a ciclo combinato dei gruppi 1 e 2.

a 2.4 Il Piano Territoriale di Coordinamento Savonese Bormida (PTC Savonese – Bormida)

Il Piano, approvato con D.C.R. n. 14/97, a differenza di quanto sostenuto nel SIA (cfr. punto 1.3.12) **presenta** elementi ostativi nei confronti del progetto in questione, dal momento che in relazione a Distretto n. 1 prevede che "i depositi petroliferi ed alcune aree collegate alla centrale ENEL in funzione di deposito di carbone dovranno in prospettiva **ridurre la propria incidenza sul territorio**, anche in termini di occupazione suolo" e che "in primo luogo si segnala la necessità della riduzione dei depositi di carbone ... aree di pertinenza della centrale ENEL".

Sembra superfluo sottolineare che in relazione alle aumentate necessità di approvvigionamento i depositi di carbone sono invece destinati a crescere.

a 2.5 Il Piano Urbanistico Comunale del Comune di Quiliano

Il PUC colloca l'intervento in ambito di conservazione CD 49 in cui non è quindi ammesso l'ampliamento delle attività esistenti ma esclusivamente il mantenimento delle stese con interventi edilizi finalizzati al miglior inserimento dei volumi (industriali o annessi).

Non è questo il caso per cui l'intervento contrasta con la disciplina del Piano Urbanistico Comunale.

a 3 Il Piano Energetico Ambientale della Regione Liguria (PEARL).

Anche con riferimento al punto B) dell'accordo Stato-Regioni del 5 settembre 2002 ("Adeguatezza della collocazione e della coerenza territoriale") andranno considerati, oltre agli aspetti di carattere urbanistico, gli specifici strumenti di pianificazione energetica ed ambientali costituiti dal Piano Energetico Ambientale della Regione Liguria (PEARL) e dal piano Regionale di Risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra.

Obiettivo del Piano Energetico Ambientale della Regione Liguria è, fra l'altro, la "stabilizzazione delle emissioni climalteranti ai livelli dell'anno 1990".

Per questo motivo " la realizzazione di nuovi impianti di fonte fossile di taglia superiore ai 300 MW in aree ecologicamente attrezzate, potrà essere presa in considerazione solo sulla base di uno specifico accordo tra i vari livelli dell'amministrazione regionale e locale e solo nel caso in cui l'area oggetto dell'intervento sia sottoposta o da sottoporre a procedure di bonifica e riqualificata nei modi previsti dalla deliberazione della Giunta regionale 1486 del 28/12/2000. Dovranno comunque essere adottate le migliori tecnologie disponibili ed essere previste, a carico dei proponenti, misure compensative tese alla tutela ed alla valorizzazione ambientale dell'area interessata"(p. 81 PEARL).

Alla stregua di tali principi, le disposizioni attuative del Piano (punto 2.3 p. 123) prevedono in relazione al *Rapporto con gli strumenti di pianificazione e localizzazione degli impianti di produzione che* :

- 1) "gli indirizzi sono vincolati in relazione alla pianificazione territoriale di livello provinciale e comunale" (come detto il P.T.C.P. prevede la metanizzazione della centrale e lo strumento urbanistico comunale prevede un Ambito di conservazione per cui il nuovo impianto non è conforme a detti vincoli);
- 2) "La Regione rilascia intese ai sensi del comma 2 dell'art. 1 della L. 55 del 2002 in merito a provvedimenti di autorizzazione di impianti di produzione di energia di potenza superiore ai 300 Mw (ivi compresi interventi di modifica agli impianti esistenti) nei casi siano presenti tutte le seguenti condizioni:
 - a) Vi sia accordo tra Regione , Provincia e Comuni territorialmente competenti" (Non si ritiene, stante le posizioni di contrarietà già precedentemente assunte dai Consigli comunali dei Comuni di Vado Ligure e Quiliano che possa essere soddisfatta questa condizione);
 - b) "La localizzazione sia richiesta in aree soggette a procedure di bonifica e reindustrializzazione, costituisca fattore fondamentale per il processo di bonifica e sostituisca impianti esistenti anche se di minore potenza" (nel caso di specie nessuna bonifica è in atto e l'impianto è evidentemente aggiuntivo e non sostitutivo rispetto a quelli esistenti).
 - c) ... omissis
 - d) ... omissis
 - e) costituiscano occasione di sostegno all'imprenditoria locale ed a quella da insediare, attraverso convenzione per la fornitura di energia a costi competitivi e interessanti per le imprese e le attività produttive.(Non è prevista nessuna convenzione al riguardo).

2bis) "In merito alle centrali di Vado Ligure – Quiliano ... oggetto dei decreti di ambientalizzazione (Decreto del Ministero della Industria, del Commercio e dell'Artigianato in data 23 giugno 2003, integrato con il Decreto del Ministero delle Attività produttive in data 9 maggio 2003 per la Centrale di Vado L. – Quiliano ...) conseguenti ad accordi dagli Enti territoriali, il Piano recepisce integralmente tali accordi come **quadro programmatico vincolante**.

A questo proposito si ricordano, oltre ai citati provvedimenti, il decreto del Ministero delle Attività Produttive n. 7/2002, la nota della Provincia di Savona 29 maggio 2002 prot. 32216 e la nota del Ministero

dell'Ambiente di esclusione della procedura VIA per la realizzazione dei gruppi a ciclo combinato 8 gennaio 2001 prot. 10541/VIA/A.0.13.B, che verranno commentate in relazione ai punti f) g) e h) dell'Accordo Stato-Regioni.

a 4 Il Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra

Nelle "caratteristiche delle zone mappate" del Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra viene evidenziato come, già adesso:

La combustione nell'industria dell'energia e quindi essenzialmente la centrale termoelettrica, è la prioritaria responsabile delle emissioni di Ossidi di azoto (68,3%); PM10 (34,9%), SOx (89,7%) e di COV (37,9%).

Il contributo al quadro emissivo del sistema dei trasporti stradali è prioritario per l'inquinante CO (82,6%) ma è rilevante anche per COV (33,1%); ossidi di azoto (18,9%) e PM10 (24,5%).

"Le proposte relative all'uso del carbone verranno prese in esame nel quadro di una razionalizzazione dei processamenti di tale materia prima e della dismissione di impianti connessi al ciclo del carbone. Il piano stabilisce inoltre che il risultato netto di tali operazioni dovrà necessariamente comportare una riduzione delle emissioni di inquinanti tradizionali e di microinquinanti, coerentemente con gli obiettivi di stabilizzazione fissati dalla Regione."

Appare pertanto del tutto evidente che prima di avviare qualsiasi procedura di V.I.A o richiesta di potenziamento della centrale, è opportuno stabilizzare gli scenari di riferimento ed evitare di assegnare "ulteriori diritti" alla Tirreno Power per la Centrale Termoelettrica di Vado Ligure – Quiliano prima che le comunità locali possano valutare almeno un anno di funzionamento degli assetti produttivi che, solo oggi (in forte ritardo rispetto alle date inizialmente previste), stanno per essere avviati. Ciò è tanto più necessario per evitare di elaborare proiezioni per il futuro che, come base, altro non abbiano che proiezioni ancora più antiche e non una serie di misure e verifiche dirette effettuate con un impianto (già di notevoli dimensioni) in effettivo esercizio, inoltre l'attesa di un congruo periodo di esercizio dei nuovi gruppi a ciclo combinato è indispensabile per definire "l'opzione zero" e/o la "situazione ante operam" che tragga i benefici degli interventi di miglioramento **già dovuti** alle comunità locali in relazione agli impegni assunti dalla Tirreno Power in precedenza ed alle prescrizioni emanate dal MAP e dal MinAmb.

In merito alle conseguenze sul piano sanitario ed ambientale delle emissioni inquinanti su rinvia al documento prodotto dall'IST – Istituto Nazionale per la ricerca sul cancro che viene allegato sub 1).

b) coerenza con le esigenze di fabbisogno energetico e dello sviluppo produttivo della regione o della zona interessata dalla richiesta, con riferimento anche alle ricadute di soddisfacimento del fabbisogno energetico e di sviluppo produttivo sulle regioni confinanti;

La Regione Liguria contribuisce in maniera notevole alla produzione energetica nazionale, con tre impianti termoelettrici. La particolare conformazione della Liguria ha favorito la diffusione di siti di produzione energetica intensiva e a forte concentrazione di determinate tipologie di combustibili: soprattutto carbone ma anche olio combustibile e solo recentemente metano. Questo ha comportato che oltre alle «servitù» rappresentate dalla presenza degli insediamenti energetici sul territorio, si è avuta anche una forte antropizzazione delle coste, con la realizzazione di approdi per le navi carboniere, di grandi spazi per i carbonili ed anche attracchi con pipelines petrolifere.

La produzione energetica regionale viene esportata per ca. il 50% in altre Regioni (5.000 GWh)

A fronte di consumi ripartiti per Province anno 2005 in GWh (Tot. 6.300 GWh)

PROV. GENOVA GWh 3300

PROV. SAVONA GWh 1450

PROV. LA SPEZIA GWh 800

PROV. IMPERIA GWh 750

PRODUZIONE DELLA CENTRALE TIRRENO POWER DI VADO L. -QUILIANO(fonte Sorgenia)

Anno 2005 produzione di circa 3000 GWh che rappresenta già il doppio di quella consumata in provincia di Savona con ricavi di vendita di circa 200 milioni di euro dal marzo 2007 produzione dopo repowering stimata in almeno 8000 GWh cinque volte maggiore di quella consumata in provincia di Savona e ricavi di vendita stimati di circa almeno 500 milioni di euro.

I

c) coerenza con le esigenze di diversificazione delle fonti primarie e delle tecnologie produttive;

Potenza "fossile" installata della Società TIRRENO POWER alla fine dei repowering in corso :

	Potenza	Potenza CH ₄	η CH ₄	Potenza C/O.C.	η C/O.C.
Napoli	380 MW	380 MW	57 %	-	-
Torrevaldaliga	1460 MW	1460 MW	57 %	-	-
Vado Ligure	1420 MW	760 MW	57 %	660 MW	36,50 %
	3260 MW	2560 MW		660 MW	

Percentuale di produzione elettrica da combustibili fossili a repowering completato generata da :

	CH ₄	Carbone
per l'intero gruppo	78,5 %	21,5 %
per Vado Ligure	53,5 %	46,5 %

E' vero che la produzione elettrica del gruppo Tirreno Power (a repowering completato) sarà fortemente sbilanciata verso il metano. E' però altrettanto vero che :

- la centrale di Quiliano - Vado Ligure, già ora, è allineata con la media nazionale di produzione elettrica da metano (53,5 % contro 53%)
- la centrale di Quiliano – Vado Ligure, già ora, contribuisce con il 100% della produzione elettrica da carbone dell'intero gruppo. Infatti il 21,5 % della produzione elettrica da carbone deriva dai 2 gruppi di Quiliano – Vado Ligure.

L'introduzione di un nuovo gruppo a carbone da 460 MWe porterebbe la percentuale di produzione elettrica da carbone dell'intero gruppo a circa il 37 %, mentre le percentuali della Centrale Termoelettrica di Quiliano – Vado Ligure diventerebbero : 59,6 % di produzione elettrica da carbone contro il 40,4 % da metano "sbilanciando" a livello locale l'utilizzo del carbone a sfavore del metano, rispetto alla media nazionale. Se le

altre centrali del gruppo dessero un contributo nell'utilizzo del carbone pari a quello che già ora proviene da Quiliano - Vado Ligure, il mix combustibili fossili per la produzione elettrica del gruppo sarebbe perfettamente allineato con la media nazionale.

d) grado di innovazione tecnologica, con particolare riferimento al rendimento energetico ed al livello di emissioni dell'impianto proposto;

Nel merito della riduzione e dei livelli di emissione dell'impianto, si ripropongono integralmente i rilievi già formulati dal Servizio Ambiente della Provincia di Savona:

Limiti Nuovo Gruppo da 460 Mwe

Inquinante	concentrazione mg/Nm3	portata volumetrica Nm3/h	flusso di massa kg/h
NOx	85	1440000	122,4
Polveri	15	1440000	21,6
SOx	100	1440000	144
CO	150	1440000	216

Nuovi limiti dopo interventi di miglioramento previsto sui gruppi 3 e 4

	SO ₂			NOx			Polveri		
	prima	dopo	% abbattimento	prima	dopo	% abbattimento	prima	dopo	% abbattimento
Gruppo 3	400	340	15	200	180	10	50	20	60
Gruppo 4	400	340	15	200	180	10	50	20	60

Pagine 94-95-96 del progetto preliminare

L'abbattimento delle emissioni previsto "post operam" (SO₂ = - 7,3 % ; NOx = - 1,1 % ; Polveri = - 3,2%) nella tabella 3.3.1.3.3.2. di pag. 407 volume II, si ritiene venga calcolato e prospettato in modo non omogeneo. Infatti :

- da un lato il progetto preliminare "sembra individuare" i seguenti nuovi limiti e relative riduzioni di emissioni

	SO ₂			NOx			Polveri		
	prima	dopo	% abbattimento	prima	dopo	% abbattimento	prima	dopo	% abbattimento
Gruppo 3	400	340	15	200	180	10	50	20	60
Gruppo 4	400	340	15	200	180	10	50	20	60

- circostanza confermata dalla tabella 2.19.3.1 di pag. 186 del volume primo e nella tabella 3.3.1.3.3.2. di pag. 407 volume II, nelle quali tali valori massimi sono da intendersi come valori medi mensili nelle ore di normale funzionamento esclusi i periodi di avviamento e fermata.

- nello scenario “ante operam” di cui a tabella 3.3.1.3.3.1 di pag. 406 volume II, le concentrazioni considerate “medie attuali” sono: $SO_2 = 346 \text{ mg/Nm}^3$; $NO_x = 188 \text{ mg/Nm}^3$; Polveri = $9,5 \text{ mg/Nm}^3$
- tali dati sono confermati dai valori medi del 2006 rilevati dalla pagina web riservata agli enti di controllo . Infatti i dati medi rilevati nel 2006 sono : $SO_2 = 346,1 \text{ mg/Nm}^3$; $NO_x = 187,7 \text{ mg/Nm}^3$; Polveri = $9,6 \text{ mg/Nm}^3$
- nello scenario “post operam” di cui alla tabella 3.3.1.3.3.2 di pag. 407 del volume II si prefigurano le seguenti concentrazioni medie (che servono per dimostrare l'effettivo abbattimento percentuale) : $SO_2 = 280 \text{ mg/Nm}^3$; $NO_x = 150 \text{ mg/Nm}^3$; Polveri = a 7 mg/Nm^3

Tale situazione sembrerebbe prefigurare come miglioramento un “abbattimento di limiti” che, in realtà già ora Tirreno Power è in grado di rispettare (vedere punti 7.1 – 7.2 – 7.3 alle pagine 94, 95 e 96 del progetto preliminare). Mentre per dimostrare “l'effettivo miglioramento percentuale previsto” il progetto si rifà ai valori medi effettivi rilevati nel 2006 (vedi pag. 406 Volume II) mentre i valori “medi attesi” sono quasi “assiomatici” in quanto non “assistiti” da un pari limite di emissione . Infatti confrontando i valori indicati al progetto preliminare ed i “valori attesi” di tabella 3.3.1.3.3.2 di pag. 407 per gli esistenti gruppi 3 e 4 avremo :

Gruppi 3 e 4	Valori di “miglioramento” dei gruppi 3 e 4 da progetto preliminare punti 7.1 – 7.2 – 7.3 alle pagine 94, 95 e 96. Concentrazioni medie mensili mg/Nm^3	Valori medi conseguiti nel 2006 dai gruppi 3 e 4	scenario “post operam” di cui alla tabella 3.3.1.3.3.2 di pag. 407 del volume II. Concentrazioni medie dei gruppi 3 e 4. mg/Nm^3
SO_2	340	346,1	280
NO_2	180	187,7	150
Polveri	20	9,6	7

Infine i calcoli sulle portate massiche non sembrano provenire da misure dirette di portata volumetrica, ma sembra si pervenga ai risultati attraverso le modalità di calcolo indicate alla Tabella 1 – allegata al DPR 416/2001 recante il regolamento per la tassazione di CO_2 , SO_2 , NO_2

RIDUZIONE CO_2

Anche il calcolo della riduzione CO_2 sembra risentire della mancanza di omogeneità nei dati di raffronto. Infatti :

- le quote di CO_2 assegnate per il 2008 alla Tirreno Power di Quiliano – Vado ligure sono pari a 3.365.999 t (quindi quelle indicate per i gruppi 3 e 4 pari 3.866.500 t sono ancora superiori a quelle previste per il 2008) e sarà necessario – **comunque** – una loro riduzione (P.N.A. approvato con D.M. del 18/12/2006 pubblicato su S.O. alla G.U. n° 36 del 13/02/2007). La diminuzione di 207.780 tonnellate deve **comunque** essere conseguita entro il 2008 (pena l'acquisto di quote corrispondenti)
- al 2012 (data intorno alla quale sarebbe concluso l'intervento ove approvato immediatamente) la quote di CO_2 per i gruppi 3 e 4 dovrebbero **comunque** essere scese a 2.647.794 t (P.N.A. approvato con D.M. del 18/12/2006 pubblicato su S.O. alla G.U. n°36 del 13/02/2007).
- il riferimento allo scenario nazionale “consente”, a fronte di un aumento di produzione di CO_2 di 2.341.584 t derivante dall'introduzione del nuovo gruppo da 460 MWe, di ipotizzare una riduzione senza riferimenti certi a livello locale

- l'abbattimento di emissioni di CO₂ derivante dalle "fonti rinnovabili" è conteggiato come certo. In realtà alcuni degli interventi non sono affatto certi (esempio teleriscaldamento, biomasse, nuovo bacino idroelettrico, pale eoliche ecc.) ma sono solo ipotizzati.
- un ulteriore aspetto che non è chiaro è quello legato all'abbattimento di CO₂ previsto per il nuovo gruppo da 460 MWe. Infatti da un lato viene sostenuto che per i nuovi impianti di pari tecnologia, l'Autorità ha indicato una emissione specifica di 757 kg/Mwh, mentre d'altro lato si confrontano i fattori specifici di emissione 707 kg/Mwh (previsti per il nuovo impianto a carbone da 460 MWe) con fattori di emissione di gruppi ad oli combustibile 726 kg/Mwh . Per altro tale conteggio "penalizza" il differenziale di CO₂ conseguibile.

e) utilizzo delle migliori tecnologie ai fini energetici e ambientali, con particolare riferimento alla minimizzazione delle emissioni di NOx e CO, tenendo conto della specifica dimensione d'impianto;

valgono le stesse considerazioni già formulate al punto precedente

f) massimo utilizzo possibile dell'energia termica cogenerata;

vedere punto h)

g) riduzione o eliminazione, ove esistano, di altre fonti di produzione di energia e di calore documentata con apposite convenzioni e accordi volontari con le aziende interessate;

vedere punto h)

h) diffusione del teleriscaldamento, in relazione alla specifica collocazione dell'impianto, finalizzato alla climatizzazione anche delle piccole utenze produttive e delle utenze private di piccole dimensioni, con la messa a disposizione di un servizio di pubblica utilità per i centri urbani coinvolti;

I tre punti precedenti possono e devono necessariamente essere valutati sulla scorta del richiamo di alcuni documenti relativi alla autorizzazione dei gruppi a ciclo combinato (attualmente in via di ultimazione presso la centrale di Quiliano – Vado Ligure) rilasciata dal Ministero delle Attività Produttive con decreto 007/2002.

In particolare è necessario richiamare :

- la nota della Provincia di Savona del 29/05/2002 protocollo 32216 (assunta agli atti del MAP con protocollo 2381 del 12/06/2002) firmata dal Presidente della Provincia e dai Sindaci di Vado Ligure e Quiliano
- il Decreto 007/2002 del MAP
- la nota del Ministero dell'AMBIENTE di esclusione dalla procedura di VIA , **sotto certe condizioni**, per la realizzazione dei gruppi a ciclo combinato attualmente in fase di completamento presso la CTE di Quiliano – Vado Ligure (nota MinAmb del 08/10/2001 prot. 10541/VIA/A.0.13.B richiamata con valenza prescrittiva, nel citato decreto 007/2002 del MinAmb)

Quest'ultimo documento del Ministero dell'Ambiente riportava nella parte conclusiva (a pag. 8) :

"SI RITIENE che non sussistano fattori che possano causare ripercussioni sull'ambiente di importanza tale da rendere necessaria, per l'intervento in esame, la procedura di VIA. di cui all'art. 6 della Legge 349/86 e successive disposizioni a condizione che vengano rispettate le seguenti prescrizioni : "

Tra le prescrizioni, al cui rispetto era subordinata l'esclusione dal VIA secondo il Ministero dell'Ambiente, si citano, in quanto connesse con l'attuale progetto :

- prescrizione 1f – pag. 9. Prima dell'avvio dei lavori di trasformazione in ciclo combinato doveva essere valutata la possibilità di utilizzare l'esistente camino da 200 per smaltire (migliorando la dispersione ed evitando l'introduzione di altri elementi di impatto visivo) i prodotti combustione dei gruppi 1 e 2 trasformati, in luogo dei progettati camini da 90 mt. In caso di impossibilità il camino da 200 mt. doveva essere abbattuto entro 1 anno dalla entrata in funzione dei gruppi 1 e 2 trasformati (che si sarebbe dovuta completare entro il 31/12/2004, poi prorogata al 30/06/2006 dal decreto 007/2002, poi ulteriormente prorogati tant'è che i gruppi non sono ancora attivi nel 2007). Quindi in assenza di un riutilizzo per lo smaltimento dei fumi per i gruppi 1 e 2 a ciclo combinato il camino da 200 mt dovrebbe essere demolito. Invece per tale camino si prevede il riutilizzo per il nuovo gruppo da 460 MWe in ipotesi
- prescrizione 10a - pag 12. Il proponente dovrà sviluppare un progetto per la fornitura di calore tramite cogenerazione a scopi industriali e/o civili.....Le nuove sezioni a ciclo combinato dovranno essere progettate e realizzate tenendo in considerazione la possibilità di fornire calore in cogenerazione, con modalità da definire con un soggetto economico interessato. (il teleriscaldamento che viene presentato nel SIA del nuovo gruppo da 460 MWe come elemento di abbattimento della CO2 e risparmio energetico avrebbe già dovuto essere proposto anche per i gruppi a ciclo combinato in via di entrata in esercizio)
- prescrizione 10b – pag. 12. Il proponente prima dell'avvio a pieno regime delle nuove sezioni a ciclo combinato dovrà presentare agli uffici competenti della Regione Liguria un progetto finalizzato a ridurre, per il funzionamento degli impianti, gli attuali emungimenti di acqua dalle fonti "pozzi" e "potabile"..... A tale riguardo è utile consultare la tabella di pag 5 (rigo 11) della nota MinAmb , dalla quale si evince che i consumi avrebbero dovuto scendere (già in relazione alla configurazione attualmente in via di completamento cioè 2 gruppi a carbone da 330 Mwe e i due nuovi gruppi a ciclo combinato per totali 760 MWe) da 1.000.000 m³/anno ad 800.000 m³/anno. E' utile richiamare a questo punto la tabella di pagina 185 volume primo della relazione SIA (in precedenza riportata) dalla quale si evince che nello scenario "ante operam" (cioè attualmente con i cicli combinati in esercizio) si prevede un emungimento di 1.090.000 m³/anno di acqua mentre "post operam" si prevede un emungimento di 800.000 m³/anno. E' indispensabile rimarcare che gli 800.000 m³/anno di consumi idrici (che vengono ora evidenziati come miglioramento "post operam") dovrebbero essere conseguiti già nell'assetto attuale.
- Inoltre, a prescindere dalla valutazione sopra espressa, rimane tuttavia la criticità ambientale legata all'utilizzo di acqua potabile per usi puramente industriali. Attraverso la società acquedottistica, su richiesta della Prefettura, nel quadro della valutazione sulla possibilità della crisi idrica della prossima estate, è stata effettuata una indagine valutativa sull'andamento delle precipitazioni piovose degli ultimi 30 anni e sulle variazioni in negativo del livello di falda da cui l'acquedotto preleva l'acqua (i pozzi sono localizzati nella piana alluvionale del torrente Quiliano e forniscono acqua potabile a tutto il comprensorio litoraneo Savonese). Sia le precipitazioni che l'apporto del livello di falda sono costantemente diminuite, con un peraltro anomalo elemento di valutazione che a fronte di una piovosità media più o meno costante nel vicino bacino del Torrente Letimbro, si è osservata una marcata diminuzione costante della piovosità media del bacino del Torrente Quiliano.
- Questo approfondimento si ritiene necessario in quanto, ultimamente, il rischio che si prospetta è quello dell'avanzamento del cuneo salino all'interno della falda a causa dei sempre più lunghi e critici periodi di siccità con la conseguenza che il livello di qualità dell'acqua potrebbe decadere con le conseguenze che è facile immaginare. Appare quindi evidente che se oltre al rischio appena richiamato si somma anche un prelievo

abnorme di acqua dalla falda per il mantenimento dei consumi richiesti dalla centrale Tirreno Power, la criticità ambientale esplose in tutta la sua gravità.

- La proposta di utilizzo delle acque reflue dell'impianto di depurazione consortile, ancorché auspicabile, non pare al momento supportata da una definita analisi progettuale, sia in termini di rete di adduzione che di compatibilità di utilizzo.
- prescrizione 10c – pag 12. Il proponente dovrà presentare al Servizio IAR del MinAmb e alla Regione Liguria un programma di gestione degli esistenti impianti di trattamento fumi sulle sezioni policombustibile 3 e 4 finalizzato alla ulteriore riduzione delle emissioni di inquinanti rispetto a quanto già previsto dal decreto MICA del 23/06/1993. A tale riguardo deve essere considerato che gli interventi di riduzione delle emissioni presentati come elemento di “compensazione ambientale” subordinato all'introduzione del nuovo gruppo da 460 MWe **sono già, almeno in parte, dovuti a seguito della prescrizione del MinAmb** emanata in relazione alla installazione dei due nuovi gruppi a ciclo combinato come condizione di esclusione dalla procedura di V.I.A. nel 2001

Il Decreto 007/2002 del MinAmb al punto 14 stabilisce : “ *Per quanto non contemplato o diversamente disposto nei punti precedenti, l'esercente è altresì tenuto ad ottemperare alle prescrizioni formulate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio – Servizio VIA con la nota n. 8912/VIA/A.0.13.B del 9 agosto 2001 e successiva integrazione con nota 10541/VIA/A.0.13.B dell'8 ottobre 2001* ” . Quindi alle prescrizioni formulate dal Ministero dell'Ambiente per l'esclusione dalla procedura di VIA per la realizzazione dei gruppi a ciclo combinato nella centrale di Quiliano – Vado Ligure è stata attribuita valenza prescrittiva e sono state implicitamente inserite tra le prescrizioni autorizzative del Decreto 007/2002 con il quale il MAP ha autorizzato la Tirreno Power a trasformare i gruppi 1 e 2 in sezioni a ciclo combinato alimentate a gas naturale.

La riduzione dei consumi idrici, la riduzione delle emissioni in atmosfera, il teleriscaldamento sarebbero in parte pertanto già dovuti nell'assetto attuale e dovrebbero contribuire a determinare lo scenario “ante operam” che invece risulta “drogato” dalle “omissioni” della Tirreno Power rispetto alle prescrizioni del Ministero dell'Ambiente. Tale circostanza permette alla società di partire da uno scenario più sfavorevole, di quello che dovrebbe attualmente esistere, e far quindi risultare uno scenario di “miglioramento post operam” migliore di quello che invece si avrà.

i) minimizzazione dei costi di trasporto dell'energia e dell'impatto ambientale delle nuove infrastrutture di collegamento dell'impianto proposto alle reti esistenti;

Aumento della movimentazione di carbone nel porto di Savona – Vado Ligure.

L'introduzione del nuovo gruppo da 460 MWe comporterà un aumento della movimentazione del carbone in ambito portuale pari a 928.309 t/anno (pag. 32 sintesi non tecnica) con un aumento percentuale riferito al 2005 pari a circa il 29 % dell'attuale movimentazione di carbone e minerali del porto di Savona – Vado Ligure. La Tirreno Power si pone in posizione di “spettatore” nei confronti di questo aumento e non sembra sentirsi in alcun modo coinvolta in quanto il servizio di sbarco è terzianizzato attraverso T.R.I. e non è direttamente effettuato attraverso impianti Tirreno Power.

Non sembra essere stata fatta alcuna valutazione in merito all'aumento di emissioni in atmosfera di polveri derivanti dalle ulteriori operazioni di sbarco e di movimentazione del carbone connesse all'aumento del suo utilizzo. Non sono state considerate le emissioni in atmosfera dei generatori delle ulteriori navi (tra le 15 e le 30 navi/anno in più in relazione alla stazza) che stazioneranno per le operazioni di sbarco. Non sembrano essere previsti interventi di miglioramento ambientale degli impianti di sbarco e movimentazione del carbone. Viene genericamente analizzato il Piano Regolatore Portuale (PRP) (pag. 49 – 51 della Relazione – Volume primo) osservando che la nuova espansione a mare di 250.000 m² prevista dal PRP sarà idonea con le sue infrastrutture a garantire l'approvvigionamento del carbone necessario alla centrale.

La realizzazione di un ulteriore gruppo termoelettrico alimentato a carbone della potenza di 460MW avrà inoltre come conseguenza diretta anche l'aumento della produzione di materiali di scarto quali ceneri pesanti, ceneri leggere, gesso e l'aumento di fabbisogno di reagenti chimici per gli impianti di abbattimento degli inquinanti e non tipo calcare, idrato di ammonio, acido cloridrico, soda caustica, ecc.

E' anche questo un importante aspetto ambientale, in quanto da e per la centrale transitano, già oggi, sulla strada di scorrimento intercomunale e sulle vie principali di collegamento giornalmente dai 40 ai 50 automezzi pesanti. Tenendo presente che il Piano regionale per la qualità dell'aria individua nel traffico veicolare soprattutto in quello pesante una delle concause principali della cattiva qualità dell'aria registrata nel territorio di Vado Ligure e Quiliano, si rileva come il progetto sia carente in termini di valutazioni sia emissive sia quantitative.

CARBONILE

(pag. 97 della Relazione – Volume primo) le misure ivi previste (compattazione, bagnatura con acqua micronizzata eventualmente addizionata con tensioattivi, misura della velocità del vento) non appaiono risolutive specie nel nuovo ipotizzato assetto in cui, sulla stessa area (43.000 m²) con capacità di stoccaggio di 300.000 m³, si stoccheranno e movimenteranno circa 1.000.000 di t/anno di carbone in più di quello attualmente utilizzato (1.677.000 t/a) per complessivi 2.700.000 t/anno aumentando il "turn over" e, in definitiva, il tempo di manipolazione e/o la quantità di carbone manipolata per unità di tempo. La copertura del carbonile, già richiesta dagli enti locali in occasione dell'autorizzazione dei nuovi gruppi a ciclo combinato, diventerebbe indispensabile nel nuovo assetto prospettato.

j) riutilizzo prioritario di siti industriali già esistenti, anche nell'ambito dei piani di riconversione di aree industriali;

L'intervento progettato ricade all'interno di sito industriale esistente

k) concorso alla valorizzazione e riqualificazione delle aree territoriali interessate compreso il contributo allo sviluppo e all'adeguamento della forestazione ovvero tutte le altre misure di compensazione delle criticità ambientali territoriali assunte anche a seguito di eventuali accordi tra il proponente e l'ente locale;

non esistono al momento per il progetto in esame, proposte compensative o convenzionali in tal senso

I) completezza ed affidabilità delle modalità previste per ottemperare all'obbligo posto dall'art. 11 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, relativamente all'immissione di nuova energia da fonti rinnovabili;

Alcuni interventi sembrano già definiti e comunque probabili, in particolare quelli legati al fotovoltaico per i quali vengono ipotizzati sia gli edifici che la potenza complessiva pari a 1,2 MWe.

Altri interventi sembrano solo ipotizzati e non si sa quando – e se – verranno effettivamente realizzati, in particolare :

- Nuovi bacini idroelettrici [centrale di Molare (AL) e Centrale di Murialdo (SV)]

entro 2 anni dalla autorizzazione del nuovo gruppo da 460 MWe Tirreno Power si impegna a presentare il progetto ai soggetti competenti ai fini della autorizzazione (con tutte le incertezze del caso, sia ai fini autorizzativi che attuativi). I due interventi sembrano pesare complessivamente 25 MWe. Sembra pertanto poco definita, oltre all'incertezza di fondo, la tempistica di attuazione e la realizzabilità complessiva degli impianti. Non risulta plausibile un conteggio della diminuzione di CO₂ "post operam" immediato.

- viene previsto il rinnovamento dei seguenti impianti idroelettrici esistenti

Centrali	Tipologia di intervento	Potenza nominale attuale (MW)	Potenza nominale futura (MW)	Producibilità netta storica (MWh)	Incremento di producibilità (MWh)	Producibilità Totale (MWh)
Centrale di Chiesuola (GE)	Rifacimento	0,85	1,105	2.773	866	3.639
Centrale di Argentina (IM)	Rifacimento	0,732	0,898	3.168	646	3.814
Centrale di Spigno M. (AL)	Rifacimento	11,585	12,52	22.970	4.930	27.900
Centrale di Lago (GE)	Rifacimento	0,9	1,15	1.472	98	1.570
Centrale di Caroso (GE)	Rifacimento	6,75	10,2	13.808	3.543	17.351
Centrale di S. Michele (salto Caroso) (GE)	Rifacimento	6,75	10,2	12.957	3.957	16.914
Centrale di S. Michele (salto Zolezzi) (GE)	Rifacimento	1,45	1,7	4.579	523	5.102
Centrale di Borzonasca (GE)	Rifacimento	1,16	1,2	1.319	1.014	2.333
TOTALE		30,177	38,973	63,046	15,577	78,623

Entro 8 mesi dalla emissione del Decreto autorizzativo verranno predisposti e presentati alle Autorità competenti i progetti sopra descritti.

pag 9 di 28 – Volume III allegato 2

anche in questo caso la "diminuzione di CO₂" viene già computata ma non è chiaro quando – e se – gli interventi ipotizzati (comunque tutti al di fuori della provincia di Savona) verranno realizzati

- teleriscaldamento

l'intervento "compensativo" relativo al teleriscaldamento (che, come già rilevato, avrebbe dovuto essere previsto come da prescrizione Ministero dell'Ambiente) non sembra avere attuazione certe e non pare

esserci un chiaro impegno di Tirreno Power a farsi carico di **tutti** i costi di realizzazione ed una chiara volontà di realizzare il teleriscaldamento ma si lega tutto: a un soggetto economico da individuare/constituire, ad un adeguato numero di utenze, ad una sostenibilità economica, ad elementi di marketing per promuovere l'iniziativa. Ma le quote di CO₂ risparmiate (- 8928 t/a) vengono già conteggiate ed i benefici di riduzione di inquinamento conseguibili vengono considerati.

– impianti a biomasse

come per il teleriscaldamento, non vi sono effettive certezze sulla attuazione degli impianti a biomasse, ma si lega tutto: a un soggetto economico da individuare/constituire, ad un adeguato numero di utenze, ad una sostenibilità economica. Ma le quote di CO₂ risparmiate anche in questo caso vengono già conteggiate ed i benefici di riduzione di inquinamento conseguibili vengono illustrati

– Impianti eolici distribuiti. In questo caso siamo addirittura ancora a livello di studio di fattibilità ma le quote di CO₂ risparmiata vengono già computate come certe (tra 25855 e 51710 t/anno di CO₂)

Le modalità previste per ottemperare agli obblighi di Legge per l'immissione di nuova energia da fonti rinnovabili non sono perciò né complete né affidabili.

m) nel caso uno stesso territorio sia interessato da più progetti le Regioni possono promuovere la valutazione comparativa degli stessi sulla base dei criteri su esposti

Il territorio del savonese e più in generale quello ligure è interessato da altri progetti relativi alla produzione di energia: si rende allora necessario, anche in considerazione della sovrabbondante produzione di energia nella Regione Liguria, come sopra dimostrato, procedere ad una valutazione comparativa di detti progetti, anche allo scopo di sostituire a impianti inquinanti, come quelli alimentati con combustibili fossili, produzioni di energia da fonti rinnovabili.

B) Adeguatezza della collocazione e della coerenza territoriale

Si rinvia a quanto già detto sub A) in merito alla incoerenza del progetto rispetto agli strumenti programmatici vigenti ed alle criticità delle aree in cui si vorrebbe realizzare un impianto che certamente non contribuisce a "migliorare la situazione preesistente".

C) Nella valutazione complessiva del progetto si terrà in considerazione altresì l'impatto occupazionale ed economico sul tessuto produttivo locale, considerato nel suo bilancio complessivo esistente in relazione alla situazione economica locale.

Il progetto presentato da TIRRENO POWER indica che la nuova unità produttiva darà lavoro a 50 persone che si aggiungeranno all'organico esistente ma dimentica di dire che a seguito di scelte organizzative interne in questi ultimi anni la dotazione organica del personale impegnato in centrale è diminuita di circa 100 unità con il quasi azzeramento del personale impegnato nella manutenzione degli impianti.

Tali scelte sono state determinate da interessi gestionali dell'Azienda e non certo da una valorizzazione occupazionale del territorio.

Il tema va peraltro affrontato, come precisato dall'Accordo, anche su scala più vasta, in relazione al complessivo impatto sulla situazione economica locale.

A questo proposito si rileva che per quanto riguarda le attività agricole sul territorio del comune di Quiliano sono circa duecento le aziende agricole che a diverso titolo operano in modo professionale o semiprofessionale senza contare l'attività di centinaia di part-time, numerose anche le aziende agricole che utilizzano dipendenti in agricoltura.

Il settore ha conosciuto un rilancio in questi ultimi anni anche grazie alle politiche locali di valorizzazione sia del territorio che dei prodotti tipici è evidente che le analisi proposte sono completamente carenti di una analisi dei danni economici che ricadrebbero su un settore economico agricolo proteso verso produzioni di nicchia e di qualità dell'agro alimentare (ortaggi, olio, vini, olio d'oliva) le perdite di posti di lavoro sarebbero ben più alte dei supposti benefici occupazionali tutto sommati modesti sul territorio.

Questione prodotti di qualità

Il territorio Quilianese è diventato sinonimo di prodotti di qualità, le azioni di recupero di antichi prodotti hanno destato attenzione in tutto il panorama regionale.

Ne sono testimoni l'Albicocca di Valleggia che sta recuperando la sua antica notorietà in tutto il nord Italia con in corso la pratica di riconoscimento dell'I.G.P. (Indicazione Geografica Protetta) il vino Buzzetto (bianco) ed il nobile Granaccia (rosso) attualmente vini I.G.T. (Indicazione Geografica Tipica) con in corso la pratica di riconoscimento D.O.C. (Denominazione d'Origine Controllata). Il mantenimento di attività orticole di pregio, riconosciute dal marchio I.G.P..

Infine il recupero ormai molto diffuso delle migliaia di piante di olivo diffuse in tutte le colline Quilianesi e Vadesi. Tali prodotti avranno sicuramente pesanti ricadute in termini di immagine dall'iniziativa di Tirreno Power senza tenere conto dei rischi potenziali che potrebbero correre in termini di coltivazioni agro alimentari site a poca distanza da una produzione industriale con queste caratteristiche.

Problema agricoltura biologica

E' evidente come aziende che stanno sviluppando scelte di agricoltura biologica e attività eco – compatibili possano trovarsi in situazioni difficili nelle loro produzioni che potrebbero esser declassate o bloccate definitivamente.

Recupero attività ricettive e del tempo libero

Sono in espansione nel territorio Quilianese le attività ristorative, ricettive ed agri - turistiche tanto che l'amministrazione pensa da tempo di coinvolgerle in un sistema dell'ospitalità che coniughi offerta ricettiva, offerta eno - gastronomica ed offerta territoriale. Oggettivamente questo progetto di sistema economico è incompatibile con la previsione Tirreno Power e la ricaduta economica occupazionale di tale situazione è completamente ignorata dal progetto.

E' quindi evidente come sia stato sottovalutato completamente il settore agricolo inteso come settore economico avente pari dignità con gli altri.

Dimenticandosi che spesso i prodotti agricoli creano un vero e proprio rapporto di identificazione e valorizzazione reciproca con il territorio stesso e che il progetto in animo a Tirreno Power punta a creare nuovamente una monocoltura del carbone che inevitabilmente schiaccierà tutto il resto, senza dare in cambio grandi risultati economici né garanzie future di ricadute significative in termini di innovazione tecnica.

Emergenze ambientali

Non si cita in modo significativo il fatto che una buona parte del territorio del comune è di interesse ambientale sottovalutando il ruolo che stanno assumendo aree come Le Tagliate, la Foresta Demaniale di Cadibona e l'Alta Via dei Monti Liguri.

Valutazione ricadute sul territorio forestale

Il bosco ricopre una buona parte del territorio comunale.

Attualmente sono notevoli le sue potenzialità economiche in chiave di energie alternative e rinnovabili.

Come importanti sembrano le possibilità che traspaiono da iniziative che puntano al suo completo recupero a questi fini. Quindi manca completamente da parte del progetto di Tirreno Power l'analisi di una ricaduta del potenziamento previsto sull'area boscata e sulle future aree di nuova tagliata e sul suo accrescimento di ricostituzione.

Al di fuori delle valutazioni e delle risposdenze o più coerentemente delle non conformità con i punti dell'“Accordo 5 settembre 2002 tra Governo, regioni, province, comuni e comunità montane per l'esercizio dei compiti e delle funzioni di rispettiva competenza in materia di produzione di energia elettrica”, in sede di Conferenza Unificata Stato-Regioni e Stato-Città ed Autonomie Locali, dall'esame progettuale emergono altresì ulteriori elementi di criticità:

VALUTAZIONI DI CARATTERE GENERALE

Temperatura dell'acqua di mare utilizzata per il raffreddamento degli impianti e scaricata attraverso dei canali di restituzione alla foce del torrente Quiliano.

Da quanto esposto nel progetto si evince che con la costruzione del nuovo gruppo termico a carbone da 460 MW la temperatura dell'acqua di mare allo scarico subirà un aumento. Per quanto riguarda tale aspetto è bene ricordare che:

- è stato recentemente approvato il progetto per il nuovo Piano Portuale di Savona/Vado Ligure che prevede un ampliamento del porto di Vado Ligure con la costruzione di una piattaforma multipurpose ed il prolungamento dei pennelli posti a protezione del porto medesimo;
- che nella progettazione del nuovo porto di Vado Ligure non si è tenuto conto nelle varie fasi di studio e simulazione delle opere di prelievo e scarico dell'acqua di mare utilizzate dalla centrale termoelettrica Tirreno Power presenti all'interno della rada del porto;
- questo comporterà, a seguito della costruzione delle nuove opere portuali, che l'acqua di mare prelevata e scaricata da parte della centrale termoelettrica ricircolerà all'interno della rada del porto di Vado Ligure con un conseguente e significativo aumento della temperatura dell'acqua di mare. E' questo un aspetto ambientale di assoluta rilevanza che non risulta essere stato approfondito .

Polveri sottili

I limiti di emissione prospettati per quanto riguarda le polveri, fanno riferimento alle sole polveri totali. Ben più pericolose sono invece le polveri sottili (PM10, PM2,5); questa tipologia di elemento inquinante non può essere trattata dagli impianti di abbattimento previsti nel progetto per il nuovo gruppo termoelettrico alimentato a carbone (filtri a manica o precipitatori elettrostatici).

In base a recenti stime (2003) di fonte EPA (Environmental Protection Agency) dagli impianti a turbogas alimentati a metano sono emessi 6 kg di PM₁₀ per Gigawattore elettrico prodotto.

Pertanto in base a questo fattore di emissione, quando gli impianti a turbogas entreranno in funzione provocheranno un'ulteriore emissione di polveri fini nell'atmosfera savonese, rispetto alla attuale situazione in cui sono operative due unità a carbone, pari a 27,3 tonnellate di polveri fini.

Nello studio di Impatto Ambientale non si fa assolutamente cenno di queste problematiche e la valutazione delle polveri PM10 non è stata considerata per i due gruppi a ciclo combinato a metano in fase di avviamento.

Le polveri sottili meglio conosciute come PM10 sono un agente inquinante rilevante in quanto, a differenza delle polveri totali (di grandezza superiore ai 10 micron) sono di dimensioni notevolmente inferiori ai 10 micron e di conseguenza più facilmente trattenute nell'organismo umano a livello polmonare in fase di respirazione.

Tale particolato è caratterizzato da:

- tempi di permanenza in atmosfera nettamente superiori alle Polveri Totali Sospese (PTS)
- modalità di diffusione in atmosfera con comportamenti che li avvicinano a quelli dei gas
- adsorbimento privilegiato di Metalli e composti tossici persistenti
- elevata penetrazione nel sistema respiratorio e, nel caso delle particelle più fini, passaggio nel flusso sanguigno e direttamente nel cervello
- induzione di fenomeni infiammatori e di diverse patologie acute e croniche a seguito di inalazione
- una prevalente origine da processi termici ad alta temperatura.
- formazione come polveri secondarie in base a reazioni fotochimiche che avvengono in atmosfera dopo l'immissione di inquinanti primari quali ossidi di azoto, acidi, ammoniaci.

La legislazione attuale prevede dei limiti alle polveri PM10 per quanto riguarda i livelli di immissione (ossia quanto ricade al suolo) ma non determinante per quel che riguarda i livelli di emissione (ossia quanto esce dagli impianti e va a finire in atmosfera). Tutto ciò perché si considerano le polveri PM10 come prodotti inquinanti di formazione secondaria ossia si sostiene che si formano in atmosfera dalla reazione di vari elementi inquinanti e non., dei quali peraltro gli impianti di combustione di grandi dimensioni costituiscono una delle principali fonti di produzione.

(vedere allegato 1) predisposto dal Dott. Federico Valerio, Responsabile Servizio Chimico Ambientale dell'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro)

Bio indicatori

Si ritiene che la documentazione progettuale non possa prescindere da una profonda valutazione dell'impatto indotto sul territorio savonese e sull'ambiente marino dalla presenza di una centrale a carbone di grande potenza.

La qualità dell'aria nella zona Vado L./Quiliano riporta, già ora, elementi di criticità, e ciò è stato dimostrato dalle ripetute indagini lichenologiche (bio indicatori) attuate, tra l'altro, in occasione della ambientalizzazione dei gruppi 3 e 4 alimentati a carbone della centrale termoelettrica (anni 1994-1999), in cui è stato riscontrato il cosiddetto "deserto lichenico".

(vedere allegato 1) predisposto dal Dott. Federico Valerio, Responsabile Servizio Chimico Ambientale dell'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro)

Radiazioni ionizzanti

Non sembrano minimamente affrontate nel SIA con particolari elementi di valutazione le problematiche relative alle radiazioni ionizzanti dovute ai radionuclidi presenti nelle ceneri di carbone, né sembrano essere state valutate le concentrazioni di contaminanti radioattivi nei terreni circostanti alla centrale

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, e di quelle allegate alla presente quale parte integrante e sostanziale, ed emergendo i seguenti elementi di criticità:

- 1) preliminare inaccettabilità e improcedibilità della pratica per errata applicazione della normativa e per manifesta distrazione di motivazione (non carenza energetica tale da giustificare il ricorso all'utilizzo della normativa prevista dalla legge 55/2002 ma maggiore economicità del carbone rispetto al metano);**
- 2) Non conformità con i punti fissati dall' Accordo 5 settembre 2002 tra Governo, regioni, province, comuni e comunità montane per l'esercizio dei compiti e delle funzioni di rispettiva competenza in materia di produzione di energia elettrica", in sede di Conferenza Unificata Stato-Regioni e Stato-Città ed Autonomie Locali.**
 - a) compatibilità con gli strumenti di pianificazione esistenti generali e settoriali d'ambito regionale e locale, anche a sensi del Decreto legislativo n. 35/1999:*
non compatibile e non coerente.
Al riguardo non si ritiene comunque accettabile che l'invocato provvedimento unico autorizzativo possa costituire eventualmente anche variante urbanistica, per l'inapplicabilità normativa richiamata al punto 1)
 - b) coerenza con le esigenze di fabbisogno energetico e dello sviluppo produttivo della regione o della zona interessata dalla richiesta, con riferimento anche alle ricadute di soddisfacimento del fabbisogno energetico e di sviluppo produttivo sulle regioni confinanti;*
non coerente e non giustificato
 - c) coerenza con le esigenze di diversificazione delle fonti primarie e delle tecnologie produttive;*
non coerente
 - d) grado di innovazione tecnologica, con particolare riferimento al rendimento energetico ed al livello di emissioni dell'impianto proposto;*
carenze valutative ed incoerenza sostanziale
 - e) utilizzo delle migliori tecnologie ai fini energetici e ambientali, con particolare riferimento alla minimizzazione delle emissioni di NOx e CO, tenendo conto della specifica dimensione d'impianto;*
carenze valutative
 - f) massimo utilizzo possibile dell'energia termica cogenerata;*

non coerente, vedere punto h)

g) riduzione o eliminazione, ove esistano, di altre fonti di produzione di energia e di calore documentata con apposite convenzioni e accordi volontari con le aziende interessate;

non coerente, vedere punto h)

h) diffusione del teleriscaldamento, in relazione alla specifica collocazione dell'impianto, finalizzato alla climatizzazione anche delle piccole utenze produttive e delle utenze private di piccole dimensioni, con la messa a disposizione di un servizio di pubblica utilità per i centri urbani coinvolti;

non coerente, la riduzione dei consumi idrici, la riduzione delle emissioni in atmosfera, il teleriscaldamento sarebbero in parte già dovuti nell'assetto attuale dalle prescrizioni del Ministero dell'Ambiente.

i) minimizzazione dei costi di trasporto dell'energia e dell'impatto ambientale delle nuove infrastrutture di collegamento dell'impianto proposto alle reti esistenti;

non valutate implicazioni e sottostimati gli impatti ambientali causati dalla maggiore movimentazione dovuto all'approvvigionamento e allo smaltimento dei prodotti della combustione;

j) riutilizzo prioritario di siti industriali già esistenti, anche nell'ambito dei piani di riconversione di aree industriali;

coerente

k) concorso alla valorizzazione e riqualificazione delle aree territoriali interessate compreso il contributo allo sviluppo e all'adeguamento della forestazione ovvero tutte le altre misure di compensazione delle criticità ambientali territoriali assunte anche a seguito di eventuali accordi tra il proponente e l'ente locale;

non esistono al momento per il progetto in esame, proposte compensative o convenzionali in tal senso

l) completezza ed affidabilità delle modalità previste per ottemperare all'obbligo posto dall'art. 11 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, relativamente all'immissione di nuova energia da fonti rinnovabili;

non coerente e contestualmente non applicabile. Le proposte presentate non sembrano avere attuabilità certa ed attendibile, mentre vengono già conteggiate a compensazione le emissioni di CO₂ ad esse attribuite

- 3) assenza di valutazione della problematica relativa alle polveri sottili che in sede di valutazione di impatto ambientale si ritiene debba essere ritenuta una seria carenza in considerazione dell'emergenza della problematica e che le aree interessate sono già incluse in aree con criticità ambientale anche in base al piano di risanamento della qualità dell'aria regionale;
- 4) assenza di valutazione degli elementi di radioattività;
- 5) assenza di valutazione delle implicazioni sull'economia del territorio;
- 6) mancante valutazione delle implicazioni sulla salute, partendo da una insufficiente conoscenza delle implicazioni e dei dati ambientali sensibili;
- 7) Inadempimento o adempimento parziale delle prescrizioni emanate dal Ministero Ambiente del 08/10/2001 prot. 10541/VIA/A.0.13.B in sede di autorizzazione all'esclusione della procedura di VIA per la realizzazione dei gruppi a ciclo combinato;

- 8) Mancanza di dati effettivi sulle emissioni in conseguenza della prossima entrata a regime dei gruppi a ciclo combinato in fase di sperimentazione e sulle conseguenze delle stesse sulle criticità della qualità dell'aria.**
- 9) Opportunità, a prescindere dalla proposta progettuale presentata, di perseguire il continuo miglioramento degli impianti già esistenti al fine di contribuire alla riduzione dell'impatto ambientale con il territorio e migliorare le condizioni ambientali del territorio stesso.**

Si esprime

Parere negativo nell'ambito della procedura di valutazione di impatto ambientale di competenza statale relativo alla costruzione ed esercizio di una nuova unità a carbone da 460 MW nella centrale termoelettrica di Vado ligure – Quiliano da parte di Tirreno Power Spa, con sede in Roma.

Il Responsabile del Servizio
Geom. Luigi Genta

Allegato 1) Relazione dell'Istituto Nazionale per la ricerca sul cancro

Allegato 2) Delibera del Consiglio Comunale di Quiliano